

CCCXXVI.

TORNATA DELL' 11 GIUGNO 1913

Presidenza del Vice-presidente BLASERNA

Sommario. — *Presentazione di disegni di legge e di relazioni* — *Seguito della discussione dei capitoli del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1913-14 » (N. 1033) — Parlano sul cap. 162 i senatori Golgi (pag. 11450), Del Giudice (pag. 11452), Todaro (pag. 11453, 11458), Grassi (pag. 11456), Dini, relatore (pag. 11459) e il ministro della pubblica istruzione (pag. 11456); sul cap. 164 il senatore Mazzoni (pag. 11461, 11462) e il ministro (pag. 11461); sui capitoli 185, 186, 188 il senatore Tommasini (pag. 11464, 11465, 11466) e il ministro (pagina 11464, 11465, 11466); sul cap. 195 il senatore San Martino Enrico (pag. 11467, 11476) e il ministro (pag. 11474); sul cap. 204 il senatore Pigorini (pag. 11478); e il ministro (pag. 11479); sul cap. 216 il senatore Filomusi Guelfi (pag. 11480) e il ministro (pag. 11483) — Tutti gli altri capitoli sono approvati senza discussione, come pure i riassunti per titoli e categorie. — Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.*

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Sono presenti i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

BORGATTA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Presentazione di un disegno di legge
e di una relazione.**

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Modificazioni ad alcuni articoli del testo unico della legge elettorale politica 30 giugno 1912, n. 606 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'istruzione della presentazione di questo disegno di legge, che sarà rimesso all'esame dello

stesso Ufficio centrale che se ne occupò già altra volta.

CARAFÀ D' ANDRIA. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARAFÀ D' ANDRIA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione del disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, intorno al « Riordinamento dell'Istituto orientale di Napoli ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Carafa D'Andria della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1913-14 ». (N. 1033).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora il seguito della discussione del bilancio della istruzione pubblica.

Come il Senato ricorda, ieri fu approvato il capitolo 161.

Do quindi lettura del capitolo 162.

Spese per l'istruzione superiore.

162

Regie Università ed altri Istituti di istruzione universitaria - Stabilimenti scientifici universitari - Segreterie universitarie - Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi iscritti nei ruoli organici - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)

12,820,000 »

È iscritto per primo su questo capitolo il senatore Golgi, al quale do facoltà di parlare.

GOLGI. Ho chiesto di parlare su questo capitolo 162 che ora viene in discussione, col solo intendimento di rivolgere al ministro Credaro una raccomandazione, quella di non voler trascurare la questione degli assistenti universitari.

Quanto a proposito degli assistenti nella discussione generale ha detto il collega Maragliano, non soltanto non mi fa giudicare superfluo riparlare di questo argomento, ma ha piuttosto rafforzata in me la decisione di dire quanto avevo in animo, se non altro, per aver l'occasione di affermare il mio più assoluto dissenso col suo modo di considerare l'assistentato universitario.

Abituato come sono a vedere nel mio assistente un compagno di lavoro, quasi sempre un amico, il quale può ben avere bisogno di consigli e di guida nelle contingenze, nelle quali può giovare una maggiore esperienza ed una più larga conoscenza dei metodi, ma che ad ogni modo deve affrontare i problemi di scienza colla più assoluta libertà ed indipendenza di pensiero; disposto sempre anche ad apprendere dai giovani, tenuto conto dei personali risultati delle loro ricerche e dell'evoluzione della loro mente più agile, più elastica, più adatta a seguire le migliori correnti di modernità; in ogni caso, lieto del successo degli assistenti ed orgoglioso quando li veda avviati a superare il maestro, devo dire che le dichiarazioni sull'assistentato, udite dal collega Maragliano, sono rimaste per me incomprensibili; esse mi sono apparse espressione di altri tempi!

Come avrei potuto non giudicare incomprensibili le solenni e ripetute sue affermazioni « che l'assistentato non può essere che una parte integrale del professore...; che l'assistente non può avere una personalità distinta dal professore; che non può né deve avere funzioni a sè...; che l'assistente non debba avere una

propria carriera; che il professore debba potersi staccare, senz'altro, dal suo assistente in qualsiasi momento lo giudichi opportuno? » Nell'udire queste affermazioni, in verità, volentieri io ho pensato che la parola dell'oratore andasse molto, ma molto al di là del suo pensiero.

Nè ho saputo accostarmi all'idea del ministro, che il modo di considerare l'assistente clinico debba, per avventura, essere fondamentalmente diverso dal modo di considerare l'assistente che deve prestare la sua opera presso gli Istituti scientifici. Tale differenza non credo esista.

Il discorso del collega Maragliano potrebbe cagionare inquietudini, perchè essendo egli autorevole membro della Commissione Reale che ha l'alto compito di provvedere alla riforma universitaria, è a supporre egli si senta in dovere di far prevalere i suoi concetti anche in seno alla Commissione medesima; ma su questo punto io mi sento rassicurato dalle precise ed energiche dichiarazioni che, in risposta al senatore Maragliano, uscirono dalla bocca del ministro Credaro. Ed io rimango convinto che nell'assistentato - colle riforme che io penso siano nella mente dello stesso signor ministro - i giovani di valore veramente grande potranno in avvenire trovare una carriera a sè, per cui ad essi, anche quali assistenti, venga dato modo e tempo di elevarsi agli alti gradi della carriera didattica. Noi dobbiamo volere che gli assistenti possano essere i continuatori degli studi, che varranno ad assicurare al nostro Paese il cammino ascendente anche nella scienza.

Ma tutto questo, in fondo, non rappresenta che una forma di digressione, di carattere accademico, epperò qui non del tutto a posto. Ed io ritorno al mio proposito di raccomandazione per la quale ho chiesto di parlare.

Con un ragionamento quasi inverso a quello fatto fin qui, voglio dire che non mi ha dis-

suaso dall'opportunità di fare questa raccomandazione il sapere che il ministro Credaro ben conosce quella che è ora chiamata crisi degli assistenti, per effetto della quale, particolarmente le cattedre di materie scientifiche si trovano sotto la minaccia di rimanere senza i necessari aiuti. So che egli ha molto a cuore tale questione alla quale già da anni ha rivolto la sua mente per trovar modo di risolverla nell'interesse degli studi, dell'insegnamento ed anche delle persone. In questo senso egli ha affermato anche ieri l'altro: « Se volete degli assistenti buoni che diano tutte le loro energie agli studi, bisogna pagarli bene »... Mentre ricordo questo, non posso non ricordare le solenni parole, che, a favore degli assistenti, egli ha già pronunziato nella seduta del 5 maggio, in occasione della elevata discussione svolta a proposito del disegno di legge « Sul conferimento della libera docenza ».

« Il devolvere l'economia derivante da questa legge, egli ha detto, al miglioramento economico degli assistenti, dei tecnici e dei subalterni universitari credo sia opera di savia politica e di retta amministrazione... Con questi concetti, ha poi aggiunto, ho mandato al presidente del Senato un articolo col quale il Governo prende impegno, con successivo disegno di legge, di devolvere la somma economizzata secondo la proposta dell'Ufficio centrale al miglioramento di questa parte della vita universitaria ».

Dichiarazioni più precise, più soddisfacenti, più rassicuranti di queste, non credo sarebbero possibili.

Se, malgrado tutto questo, io non ho saputo far tacere il desiderio di rivolgere al signor ministro la speciale raccomandazione di voler mantenere ferma nella sua mente l'idea di provvedere sollecitamente al riordinamento dell'assistente universitario (particolarmente per le Facoltà di medicina e di scienze), in conformità dei concetti da lui precedentemente manifestati, questo è soprattutto avvenuto perchè ormai anche fra noi è arrivata, non dirò la voce, ma la notizia partita dall'altro ramo del Parlamento, secondo la quale la legge sulla libera docenza, testè votata dal Senato e, per riflesso, anche i provvedimenti sull'assistente universitario, solennemente annunziati dal signor ministro, correrebbero serio pericolo, se a quest'ora non sono già naufragati!

Si disse persino che lo stesso signor ministro sarebbesi mostrato esitante nella difesa della detta legge.

Ma noi sappiamo il ministro Credaro troppo immedesimato del valore degli argomenti che impongono la radicale riforma della libera docenza, troppo convinto della necessità di provvedere parallelamente al miglioramento della posizione materiale e morale degli assistenti, perchè a quelle notizie di naufragio e loro conseguenze sull'assistente e di esitazioni del ministro Credaro si possa prestar fede assoluta!

Come si potrebbe credere a questo, mentre sappiamo esser suo il pensiero che la somma economizzata col previo ordinamento della libera docenza potrà essere impiegata per elevare l'opera degli assistenti, così provvedendo, tra l'altro, alla intensificazione ed estensione dei corsi pratici richieste dal moderno indirizzo degli studii?

Ed è pur sua, o presso a poco, l'affermazione che la riforma dell'ordinamento dell'assistente darà modo di riparare a molte deficienze dei nostri insegnamenti, col permettere di provvedere all'insegnamento di molte materie dette complementari - che in buona parte sono poi fondamentali - che mancano nelle nostre Università.

Se di tutto questo il ministro Credaro è convinto - e noi sappiamo che lo è - possiamo avere fiducia che egli provvederà al riordinamento dell'assistente universitario, anche nel caso si avveri la notizia del naufragio della legge sulla libera docenza nell'altro ramo del Parlamento. Sia che si voglia, io prego caldamente il ministro di voler fare una dichiarazione che valga a dissipare ogni possibile inquietudine sull'argomento.

Qualunque possa essere la dichiarazione che il signor ministro crederà di poter fare in relazione alla mia raccomandazione, io sento di dover riaffermare che un miglioramento - in senso largo - nella posizione degli assistenti è *urgente*: a mio avviso qualche cosa si può e si deve fare, anche se la riforma generale universitaria non fosse vicina, come pur troppo è a temersi.

È del più alto interesse per lo Stato e per l'insegnamento, che all'Università accedano i giovani migliori e che la funzione didattica nell'Università stessa non divenga un privilegio

di classe riservato a chi si trova in condizioni finanziarie agiate.

A questo il ministro della pubblica istruzione deve pensare senza ulteriori indugi, in ciò seguendo anche la raccomandazione fatta dal senatore Dini, nella relazione che egli stesso ha giustamente tanto elogiato: «... Ove il disegno di legge sulla libera docenza non fosse per arrivare subito in porto, ha scritto il senatore Dini, dovrà certo il Governo trovare il modo di provvedere altrimenti (all'assistentato), perchè gli interessi della scienza e dell'insegnamento esigono che si esca dallo stato di precarietà e di deficienza attuale e si migliorino le condizioni almeno di una parte di quel personale ».

Presentazione di relazioni.

BETTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto 20 novembre 1912, n. 1206, riguardante provvedimenti sulla riserva metallica dei biglietti di Stato ».

PRESIDENTE. Do atto all'on. Bettoni della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

MALASPINA, Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALASPINA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Convenzione italo-francese per la delimitazione delle zone di pesca fra la Sardegna e la Corsica ».

PRESIDENTE. Do atto all'on. Malaspina della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1913-14 ».

Ha facoltà di parlare il senatore Del Giudice.

DEL GIUDICE. In questo capitolo sono comprese le segreterie universitarie, argomento umile, ma non senza importanza.

La condizione delle segreterie al presente lascia molto a desiderare, sia per l'ordinamento imperfetto di questi uffici, sia per scarsità di personale.

In molte segreterie non si giunge a coprire tutti i posti, perchè lo stipendio basso nonalletta i giovani a entrare in questa carriera modesta. E se alcuni accettano il posto di vice-segretario, lo fanno per avere, come si suol dire, un piede a terra, ma coll'intento di uscirne al più presto possibile. Così accade vedere talora in qualche segreteria qualche libero docente, e qualche laureato che si prepara a concorsi per uditore giudiziario o per altra carriera superiore. Costoro, aspiranti a posti più alti, compiono le modeste loro funzioni di segretari o vicesegretari di mala voglia, con poca diligenza e zelo. Interrogate i direttori di segreteria, e vi risponderanno tutti ch'essi non hanno bisogno d'impiegati laureati; bastano un paio di funzionari di concetto, gli altri siano d'ordine, capaci cioè a trascrivere e tenere in regola i registri e simili.

Per quel che riguarda l'ordinamento, l'economato non risponde bene alla natura dell'ufficio e va corretto. La riforma recente di voler adibire all'economato un semplice segretario, purchè sia in grado di prestar cauzione, non ha fatto buona prova. Si richiedono a ciò altri requisiti tecnici, che non si possono presumere nei semplici segretari.

È mestieri dunque ripristinare il vero e proprio Ufficio di economato se si vuole assicurare il buon andamento. E ciò tanto più per l'autonomia amministrativa che si è cominciato a dare alle Università, e che si darà ancor più nelle nuove leggi riguardanti la riforma universitaria. Anzi, a questo proposito, chiedo perchè il progetto dell'onor. ministro, col quale parecchie delle attribuzioni del Governo centrale si deferivano alle Università, sia rimasto inerte negli Uffici del Senato.

Io credo che l'onor. Credaro sia nello stesso ordine d'idee, in quanto che non ignoro come egli abbia da un pezzo preparato un disegno di riordinamento delle segreterie universitarie, il quale importando qualche diecina di migliaia di lire, dev'essere rimasto arenato presso il Ministro del tesoro. Lo solleciti dunque, perchè voglia licenziare il progetto senz'altro indugio e consentire alla tenue spesa, la quale non può fare ombra ad un bilancio di oltre un miliardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Todaro.

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 GIUGNO 1913

TODARO. Signori Senatori. Non ero presente quando avvenne la discussione generale su questo bilancio, e quindi non ho potuto ascoltare il discorso del senatore Santini intorno alla nomina di un professore della Facoltà medica di Messina. Leggo nel resoconto sommario che l'on. Santini accusava il ministro di avere illegalmente nominato il prof. Stanziale ordinario della clinica sifilopatica di quella Università, ove ancora non esiste la Facoltà medica.

Il ministro rispose che la nomina era legale, ma, non funzionando in atto la Facoltà medica, egli avrebbe sottoposto il quesito al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Non entrerò nel merito della questione, ma prendo occasione per richiamare l'attenzione del Senato e dell'on. ministro sopra le condizioni di quella gloriosa Università.

Il signor ministro ha detto che già si trova accantonata nel bilancio la somma destinata alla ricostruzione della nuova Università di Messina. Io aggiungo che il rettore di quella Università ha fatto eseguire dall'ing. Botto il progetto non di massima, ma definitivo e tutto particolareggiato nelle sue varie parti, per le quali sono anche calcolate le somme necessarie. Ora, noi sappiamo a quanto ammonta la spesa, e siamo sicuri di arrivare al nostro scopo, senza bisogno di ricorrere ad ulteriori provvedimenti. Tale progetto non aspetta che l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, presso il quale il ministro della pubblica istruzione dovrebbe insistere affinché si ponga subito mano ai lavori.

Due o tre mesi fa ci siamo riuniti, presso il rettore, i senatori ed i deputati della provincia di Messina, insieme al Regio commissario del comune ed ai Presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale e del Presidente della Camera di commercio, vale a dire i rappresentanti di tutti gli enti che concorrono al mantenimento dell'Università di Messina. Siamo stati chiamati dal rettore per esaminare il progetto, che trovammo pienamente soddisfacente, e, data la complessa costruzione, abbiamo ritenuto che la spesa si potrebbe ripartire in tre periodi.

Prima costruire i locali centrali, cioè il rettorato e la biblioteca. Insieme a questi locali si possono costruire le aule per la Facoltà di legge, quelle per le Facoltà di filosofia e lettere,

nonchè gli Istituti di fisica, di chimica, di mineralogia e di zoologia che debbono sorgere nell'area dell'antica Università, esistendo l'Orto botanico con le piante ed un eccellente erbario.

In un secondo periodo possono costruirsi gli Istituti scientifici che riguardano i primi quattro anni di corso della Facoltà medica, per i quali nel disegno sono indicati i locali. Infine costruire le cliniche, per le quali sarà espropriato fin d'ora il terreno assegnato.

Le cliniche, che sono necessarie negli ultimi due anni del corso di medicina, possono provvisoriamente essere anche alloggiate in alcune corsie dell'ospedale « Piemonte », che si aprirà nel prossimo novembre.

Quest'opera grandiosa, costruita secondo tutte le regole moderne e con speciale riguardo all'igiene, è un dono prezioso della città di Torino alla consorella città di Messina, e s'ergerà maestosa, come pure il pio Istituto per raccogliere, educare ed istruire gli orfani poveri, che i Milanesi donarono generosamente a Messina, fornendolo anche dei mezzi necessari al suo futuro mantenimento.

Ma, ancora non esistono le opere pubbliche per le quali il Parlamento ha votato le somme.

È doloroso notare che la città di S. Francisco, ricostruita di sana pianta con tutti gli edifici pubblici, venne solennemente inaugurata dal Governo della Transilvania appena trascorsi tre anni dal disastro, mentre a Messina, dopo quattro anni dal disastro del 28 dicembre, non si è ancora posta una pietra per gli edifici pubblici!

DEL GIUDICE. Non siamo gli Stati Uniti.

TODARO. Non siamo gli Stati Uniti, ma siamo un popolo in cui la civiltà è antica. L'Italia è stata la culla delle scienze e di esempio alle altre nazioni in ogni manifestazione dell'attività umana. Nel meraviglioso periodo del Rinascimento Messina ebbe parte principalissima colla fondazione della sua gloriosa Università.

Fin dal 1300 esisteva in Messina lo studio di legge. Nel 1421, con diploma d'Alfonso d'Aragona, il Senato di Messina apriva la scuola Ellenica, chiamandovi da Costantinopoli a dirigerla Costantino Lascaris, il quale la portò a tale altezza che da ogni parte vi accorsero gli studiosi, fra cui il cardinale Bembo, che ebbe a compagno Maurolico, matematico ed astronomo di

prim'ordine e nello stesso tempo storico e letterato insigne.

Nel Concilio di Firenze, tenuto sotto Eugenio IV per riunire alla Chiesa latina la Chiesa greca, non potendo venirsi ad un accordo, Gemisto Pletone propose di fare una nuova religione fondata sopra l'antica Grecia. La proposta non attecchì; ma mise in sospetto i seguaci della Compagnia di Gesù, che era sorta in quel tempo contro la Riforma.

I gesuiti cercarono di spegnere gli studi sopra la Grecia, che da quarant'anni fiorivano in Messina. Chiesero ed ottennero dal Senato i locali per impiantarvi un collegio sul tipo dell'antica Università di Parigi. Sorsero tosto i dissidii, che divennero asprissimi, non volendo il Senato rinunciare allo studio di legge ed alla Scuola Ellenica, per dirimere i quali i gesuiti, coll'aiuto di S. Ignazio, ottennero, il 28 dicembre 1548, la Bolla di Paolo III, colla quale si istituiva, per la prima volta in Messina, una grande Università che comprendeva tutto lo scibile umano.

Questa Università era divisa in due parti: una, sul tipo dell'Università di Parigi, comprendeva le arti, la filosofia e la teologia che dovevano essere insegnate nel collegio dei gesuiti, i quali si obbligarono a mantenervi quattordici lettori; l'altra, riguardante la legge e la medicina, rimaneva a cura del Senato. Tuttavia continuarono i dissensi e le due Facoltà di legge e medicina non cominciarono a funzionare prima del 1596.

La Facoltà di legge trovò in Messina tre grandi giureconsulti: Giacomo Gallo pel Diritto civile; Mario Giurba e G. B. Romano Colonna per il Diritto feudale. Ma la medicina non aveva grandi tradizioni, e però il Senato pensò chiamarvi i migliori ingegni del continente.

Per l'insegnamento della medicina pratica e della materia medica venne da Roma Pietro Castelli, conoscitore profondo dei semplici, il quale v'impiantò l'Orto Botanico, che fu il terzo di quelli che si istituirono la prima volta in Italia.

Dalla vicina Calabria fu chiamato Alfonso Borelli, il fondatore della *Iatromeccanica*. Venuto in odio agli Spagnoli per le sue idee patriottiche e liberali, Borelli fu espulso e riparò nell'Università di Pisa.

Venuto a morte Pietro Castelli, fu chiamato

a supplirlo Marcello Malpighi per consiglio del Borelli, che lo aveva a Pisa suo prediletto scolaro.

Il Malpighi scoprì in Messina il meccanismo dell'entrata ed uscita dell'aria nei polmoni e con ciò confermò la teoria del suo maestro. Il Borelli, seguace della scuola di Galileo, aveva stabilito, che anche le cause della vita sono materiali o reali e, poggiandosi sopra gli esperimenti comuni dell'innesto delle piante, ammise che queste cause sono fisiche. Malpighi trovò inoltre che l'aria nel polmone faceva fermentare il sangue, e quindi la causa reale, secondo lui, era fisica e chimica ad un tempo. Teoria che più tardi fu confermata da Lazzaro Spallanzani, che nelle meduse dello stretto di Messina scoprì il fenomeno della fosforescenza. Questi stabili che la combinazione dell'ossigeno, scoperto nell'aria atmosferica da Lavoisier, avviene col carbonio nei tessuti; così venne fondata la bio-meccanica o la filosofia sperimentale, che fu la grande rivoluzione scientifica dei secoli XVII e XVIII. Questa nuova scienza partì dall'Università di Messina, della quale costituisce la gloria maggiore.

Messina, per la ricchezza degli animali che popolano lo stretto ed i due pantani del faro, è stata e sarà sempre il centro degli studi biologici.

Gran parte della zoologia scientifica del secolo passato è stata fatta a Messina.

Dopo il '46 partirono dalla Germania molte spedizioni scientifiche, tanto che il De Filippi di Torino chiamava Messina la Mecca dei professori delle Università tedesche. A questi professori seguirono i naturalisti svizzeri, russi, inglesi, francesi e di tutte le altre nazioni, che tuttora continuano a frequentarla.

Do lode quindi al ministro della marina che sta per fondare in Messina una stazione zoologica nell'interesse della talassografia e del commercio. Questa stazione più che a risolvere le questioni che si riferiscono allo studio della fisica del mare, per i quali sono preferibili i larghi mari, serve grandemente alle ricerche biologiche, a motivo del grande e svariato numero degli animali che popolano lo stretto. La Facoltà di scienze e la Facoltà medica di Messina sono pertanto di vitale interesse per il progresso della scienza.

Ora, se il Governo fosse stato sollecito a co-

struire i locali delle Facoltà di scienze e di medicina, l'on. Santini non avrebbe avuto ragione di parlare di illegalità commessa dal ministro. Però questa veramente non esiste; poiché Governo e Parlamento hanno stabilito che le due città, colpite dall'immane disastro, debbono risorgere con tutte le loro istituzioni. E l'istituzione più grande di Messina, a cui ha tenuto e tiene sempre la cittadinanza, è la sua gloriosa Università, nel cui Annuario esiste, con la Facoltà medica, la cattedra di dermosifilopatia, della quale oggi il ministro ha nominato il titolare.

Non è a dubitare che presto o tardi questo professore si possa occupare dell'insegnamento, dappoichè l'Università di Messina è reclamata non solo dall'interesse di Messina, ma soprattutto dall'interesse scientifico, e la Facoltà di medicina dovrà essere presto aperta.

Ma perchè il Governo non è stato così sollecito a ricostruire l'Università, come avrebbe dovuto?

A me pare che ciò dipenda da un concetto erroneo, che da noi hanno alcuni intorno all'importanza del numero delle Università. Si dice: delle Università noi ne abbiamo già tante e non vi è ragione di farne risorgere una che più non esiste. Questo è un errore gravissimo, poichè la storia dimostra che per quanto maggiore è stato il numero delle Università altrettanto più grande è stato il progresso scientifico e sociale.

Dopo la notte oscura e disastrosa che successe alla caduta dell'Impero romano, furono le Università che diradarono le tenebre e diedero l'impulso alla civiltà moderna.

Questa verità è stata ben intesa in Germania, ove nel corso di quest'anno, non ostante sia ragguardevole il numero delle Università, l'imperatore Guglielmo II, vero Mecenate delle scienze, ha fondato a Charlottenburg presso Berlino i nuovi istituti destinati esclusivamente alle ricerche scientifiche; e con decreto 12 febbraio ha sanzionato l'istituzione dell'Università a Francoforte sul Meno, la quale verrà inaugurata il 1° ottobre 1914.

Il borgomastro di Francoforte, signor Adikes, ha annunciato che si trovano accantonati nove milioni, coi quali si darà presto mano ai lavori. Questa Università comprende le quattro Facoltà, di diritto, di medicina, di teologia e di

filosofia. Quest'ultima, la *Riesenfakultät*, riunisce le nostre Facoltà di lettere e di scienze. Con la nuova Università di Francoforte, le Università in Germania arrivano a ventitre. Sono altrettanti fari che illuminano il sapere e si riflettono su tutta l'attività umana.

Anche la libera città di Amburgo ha trasformato la sua Scuola coloniale in una grande Università con le quattro Facoltà, sul tipo di quelle della Germania, e conta anche di inaugurarla il 1° ottobre 1914.

L'onorevole ministro Credaro conosce tutto questo; e perciò io spero che egli vorrà consentire con me che bisogna costruire al più presto l'Università di Messina, la quale, per la sua privilegiata posizione, è uno dei centri più importanti per gli studi scientifici. Non vi debbono essere più indugi: noi abbiamo già il progetto definitivo e il denaro necessario pronto. Non vi è motivo adunque di aspettare ancora.

Si potrebbero anche aprire le due Facoltà provvisoriamente; giacchè per fortuna abbiamo salvati dal disastro gli strumenti più preziosi e tutta la grande suppellettile scientifica; esiste l'Orto botanico colle sue piante e col suo erbario e per la zoologia basterebbe un locale provvisorio, essendochè si potrebbe trar profitto dalla stazione zoologica fondata dal Ministero della marina; e poi, per le raccolte degli animali necessari allo studio, basterebbe una barca con pochi attrezzi, poichè lo stretto e i pantani sono due acquari inesauribili. Per le cliniche e gli altri insegnamenti per la medicina si potrebbero prender in affitto i locali dell'ospedale Piemonte.

In questo modo, si potrebbe aprire l'insegnamento delle due Facoltà anche in quest'anno.

Se voi non volete accettare questo mio parere, fate come volete, signor ministro, ma operate in modo di evitare lo sconcio di avere due Facoltà di nome e non di fatto. (*Approvazioni*).

Presentazione di una relazione.

DI COLLOBIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI COLLOBIANO. A nome della Commissione per i trattati internazionali, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Approvazione della convenzione internazionale sull'oppio firmata all'Aja addì 23 gennaio 1912 ».

PRESIDENTE. Do atto all'on. senatore Di Collobiano della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Grassi.

GRASSI. Domando scusa al Senato e all'onorevole ministro se ardisco unire la mia voce a quella del mio amatissimo ed illustre maestro prof. Golgi nel raccomandare la causa degli assistenti.

Io ho già ripetutamente parlato in Senato di questo argomento, ed anche in privato ne ho intrattenuto l'on. ministro. È un problema veramente degno di attenzione, e di grandissima importanza perchè, come tutti sanno, gli assistenti formano il vivaio da cui poi escono i nuovi professori. Io credo quindi che questo vivaio sia tutt'altro che trascurabile per il progresso del nostro paese, e, se così è, domando: possiamo noi disinteressarcene e lasciarlo languire? Noi cerchiamo di mettervi buoni semi, ma, se manca il nutrimento, come potranno essi crescere? Purtroppo, ci troviamo in condizioni deplorabili e che diventano tali ogni giorno più. La legge del 1909 ha falciato lo stipendio degli assistenti delle Università più frequentate, e dove quindi maggiore è il lavoro, a vantaggio di quelli delle piccole Università. Per esempio, il mio assistente aveva 2,000 lire di stipendio; quest'anno è stato sostituito da uno nuovo che ne ha sole 1,500 perchè la tabella che prima del 1909 assegnava a quel posto 2000 lire ora non ne assegna che 1500. È mai possibile continuare in questo stato di cose? On. ministro, noi vecchi professori, quel poco che abbiamo fatto continueremo a farlo anche se fate votare una legge che ci diminuisca lo stipendio di due o tre mila lire, ma pensate che gli assistenti non possono continuare nell'attuale stato veramente miserando. I giovani che hanno la buona voglia di dedicarsi alla scienza, quando vengono nei nostri laboratori, se si trovano a non aver di che vivere, come possono tirare avanti per molti anni? Che gli assistenti arrotondino lo stipendio insegnando contemporaneamente nelle scuole secondarie non può essere che provvedimento provvisorio, perchè

se un assistente compie bene il suo ufficio, non può fare nello stesso tempo altrettanto bene il professore di scuola secondaria. Con questo sistema non è assolutamente possibile proseguire.

Si sono trovati denari per tante altre cose, non capisco come non si possano trovare alcune centinaia di migliaia di lire per gli assistenti universitari. È una cosa veramente dolorosa. Fra pochi anni io credo che assisteremo alla scomparsa degli assistenti o troveremo a questo ufficio solo i giovani appartenenti a ricche famiglie. Come può un Governo democratico permettere che alla scienza provvedano soltanto quelli che hanno beni di fortuna, e non sono sempre i migliori? La carriera scientifica deve essere aperta a tutti.

È quindi una causa proprio buona che io raccomando con tutto il cuore all'on. ministro e mi auguro che egli vorrà in tempo non lontano definirla. (*Approvazioni*).

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Nessuno con maggiore autorità del prof. Golgi, il quale, colla collaborazione dei suoi assistenti, parecchi dei quali sono divenuti professori di Università, ha dato al nostro Paese così importante produzione scientifica, nessuno, dico, con maggiore autorità di lui, poteva prendere la parola per raccomandare al Governo che si rinvigorisca la funzione dell'assistente universitario. Ed io, per non ripetere cose già dette, ricordo soltanto al Senato che la istituzione degli assistenti delle lingue viventi, col nome di *lettori*, nelle Università è operata: ricordo al Senato che nel disegno di legge che ho presentato sulla scuola media, proposi l'istituzione di assistenti anche alle cattedre di filosofia e lettere per le materie che s'insegnano nelle scuole medie. È elementare oggidì che la scienza non può essere insegnata, e che non si può produrre scientificamente, senza cooperatori; è elementare che per preparare i professori futuri delle Università, ve ne debbono essere nelle Università stesse i semenzai.

Ora, il senatore Golgi, discendendo dal campo della teoria, sulla quale siamo tutti consenzienti, come più volte ho detto, ha parlato del disegno di legge sulla libera docenza raccogliendo delle voci. La verità è questa: il di-

segno di legge nell'altro ramo del Parlamento ha trovato forti e organizzate resistenze, come io avevo previsto e preannunciato nell'Ufficio centrale. Io per un momento sperai di poter far approvare una disposizione che ne assicurasse l'esito, senza toccarne l'essenza. Pensai che quando fosse stabilito che lo Stato pagasse la retribuzione, non in base agli iscritti, ma agl'iscritti frequentanti, con norme da stabilirsi per regolamenti, si potesse ottenere lo scopo di limitare la spesa a quei corsi che sono realmente utili per l'insegnamento; ma anche questa proposta, che io adombrai, non fu accettata.

Parve che fosse sempre una diminuzione di quei diritti che la libera docenza in Italia, a differenza di tutte le altre nazioni, ormai ritiene di avere acquistato. Allora ho dichiarato che manteneva interamente il mio disegno di legge, eccettuata la disposizione transitoria, che mi parve troppo rigida ed in alcuna parte iniqua e che mi riservavo piena libertà di porre la questione alla Camera.

La cosa è a questo punto, onor. Golgi, e se il disegno di legge sarà presentato alla Camera, e questo dipende dalla Commissione e non da me, io manterrò fermo l'art. 5 come è stato approvato dal Senato: ho raccolto degli elementi specifici e concreti che, esposti alla Camera e al Paese, dovranno certamente fare impressione.

Del resto, mettendo da parte il disegno di legge sulla libera docenza, all'assistentato si deve provvedere, indipendentemente da esso.

Vi sono tre problemi, che chiamo così, minori, dell'istruzione, di cui si parlò qui in Senato durante la discussione del bilancio, che debbono essere prossimamente risolti, e sono: I convitti nazionali, le biblioteche e l'assistentato.

Non richiedono uno sforzo finanziario superiore alla potenzialità del nostro Paese, ed io vorrei pregare anche il mio amico senatore Grassi, che tante volte mi ha parlato degli assistenti con tanta competenza e con tanto affetto, di avere un po' di fede nell'avvenire. Certo le considerazioni che egli ha esposte sono vere; la condizione degli assistenti delle scienze naturali è peggiore di quella degli altri assistenti, perchè quelli delle cliniche si preparano a diventare direttori di ospedali, e hanno un avvenire professionale; gli assistenti di ma-

tematica, forse più facilmente di quelli di scienze, possono assumere l'ufficio d'insegnante delle scuole, invece quelli delle scienze naturali si trovano in una condizione misera, sono necessari provvedimenti, altrimenti nel nostro Paese avremo una decadenza nella produzione scientifica, in fatto di scienze naturali. Questo ormai è dimostrato luminosamente dalla pratica di ogni giorno e dall'autorità delle persone competenti. Quindi io affermo che chiunque sia a questo posto nella prossima Legislatura, questi problemi che, ripeto, non sono gravi e non sono difficili, dovrà assolutamente risolvere.

L'on. senatore Del Giudice ha parlato del funzionamento delle segreterie universitarie, le quali hanno molta importanza per il buon andamento degli studi; è ufficio molto arduo reggere una Università, quando non si sia fiancheggiati da un buon direttore di segreteria e da un personale ben ordinato.

Tuttavia non credo che le cose siano proprio al punto come le ha descritte l'on. senatore Del Giudice. Egli dice che ci sono molti posti vacanti. L'ultimo concorso ha dato un numero sufficiente di funzionari, e ritengo che la graduatoria non sia ancora esaurita, così che i posti sono stati tutti coperti.

Il concetto da lui esposto circa la segreteria con copisti diligenti, è già stato applicato con un piccolo disegno di legge che autorizzò la sostituzione di alcuni segretari laureati con personale d'ordine. Perchè noi siamo arrivati a questo: che all'ufficio del segretario universitario, che spesso esaurisce il suo compito nel copiare numeri e trascrivere nomi, possono aspirare soltanto laureati che malvolentieri si adattano a queste umili occupazioni!

Mi parve quindi opportuno sostituire ad alcuni segretari laureati dei copisti e amanuensi con semplice licenza da scuola media, anche inferiore.

L'esperimento è cominciato da poco tempo, ma ha già portato i suoi frutti, così che si è potuto assegnare alle Università un maggior numero di impiegati di ordine.

Quello che l'on. Del Giudice dice sull'Economato è perfettamente vero. Ogni Università dovrebbe avere un economo ragioniere, non un segretario, e queste idee mie hanno già trovato la loro attuazione in un disegno di legge che porta una spesa di lire 92,000, e sul

quale il ministro del tesoro sta sempre meditando (*ilarità*). Bisogna tener conto della situazione finanziaria, perchè se tutte le richieste dei vari ministri fossero immediatamente accolte dal ministro del tesoro, le spese dello Stato aumenterebbero enormemente.

Bisogna avere un po' di pazienza.

Il senatore Del Giudice ha parlato dell'autonomia universitaria: il relativo disegno di legge presentato al Senato, sta morendo *sine sanguinis effusione*.

Questa riforma credetti necessaria per lo svolgimento della nostra vita accademica; ma, intanto, il nuovo regolamento amministrativo delle Università ha reso possibile il decentramento di molti servizi, talchè in quest'anno non ho avuto alcun lamento da parte dei rettori e dei direttori di istituti scientifici.

Intanto tutti questi problemi maggiori e minori furono attentamente discussi dalla Commissione Reale, composta di 25 persone autorevolissime, nominata dal mio predecessore nel marzo del 1910, e perciò siamo sicuri che dai profondi studi di questa Commissione usciranno proposte che daranno vita nuova alle nostre Università.

L'on. senatore Todaro, con l'affetto di figlio verso la terra natale, raccomanda la pronta apertura a Messina delle Facoltà di scienze e di medicina.

Onor. Todaro, ella non può sospettare in me tiepido amore per la sua Messina, tanto è vero che io, nonostante le proteste di alcuni che ella ben conosce, ho aperta la Facoltà di filosofia e lettere, e ne sono contento, perchè è frequentata, e va bene; e in quelle terre sono molti i giovani che si dedicano all'insegnamento nelle scuole medie, cosichè tale Facoltà servirà a preparare un buon numero di professori secondari, di cui l'Italia sente penuria.

Prima però d'istituire gli insegnamenti scientifici, che hanno bisogno di locali, laboratori e molti mezzi, io debbo riflettere; e le dichiaro che sopra questa via la seguirò con molta circospezione.

La Facoltà di scienze e quella di medicina funzioneranno il giorno nel quale saranno pronti gli Istituti, perchè il funzionamento risponda allo stato attuale della scienza. Oggidi al retto e fecondo funzionamento di tali Facoltà sono indispensabili gli edifici, i gabinetti e i

laboratori. Ed anche questi verranno, e l'indugio, creda, onor. Todaro, tornerà ad onore della Università della sua Messina, la quale, così restaurata, rinnoverà le glorie che ella ha voluto ricordare oggi, con la sua calda parola. (*Approvazioni*).

Presentazione di una relazione e di un disegno di legge.

DI PRAMPERO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PRAMPERO, *relatore*. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul seguente disegno di legge: « Assegnazione di fondo straordinario per la costruzione di un carcere giudiziario in Udine ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Di Prampero della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Approvazione del piano regolatore della parte alta della Valle di Sant'Ugo di Genova ».

PRESIDENTE. Do atto al ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato ed avrà il suo corso a norma del regolamento.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Continuiamo la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

TODARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TODARO. Ringrazio l'onor. ministro delle parole gentili e dell'affetto dimostrato per l'Università di Messina, della quale cosa io non ho mai dubitato conoscendolo intimamente. Giacchè egli crede che sia meglio che le due Facoltà funzionino dopo di essere risorte di sana pianta, allora io raccomando che si cominci subito dalla costruzione degli Istituti scientifici e cioè degli Istituti di fisica, di chimica, di zoologia e di botanica, oltre gli Istituti scientifici, che occupano i primi quattro anni della Facoltà medica.

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-913 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 GIUGNO 1913

Lo prego poi vivamente di sollecitare il suo collega dei lavori pubblici...

CREVARO, *ministro della pubblica istruzione*. Glie l'ho raccomandato mille volte!

TODARO. di far approvare il progetto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e di bandire le aste; cosicchè si possano fin d'ora iniziare gli appalti, in modo da avere fra pochi anni l'Università. Se si continua a seguitare nel modo come si è fatto finora, noi morremo, e forse i nostri figli vedranno sorgere l'Università, se pur la vedranno.

A questo proposito, mi permetto ricordare che due giorni dopo che venne decretata, con ordinanza di Guglielmo I, la nuova Università di Strassburgo, furono aperte provvisoriamente tutte le Facoltà, chiamandovi i professori dalle altre Università della Germania.

Ciò non ha impedito che fossero costruiti i grandi edifici, e in meno di otto anni venne inaugurata l'Università, che per la sua grande organizzazione ha superate le altre.

Questo è un esempio che dovremmo imitare. Senza ricordare Amsterdam, ove, essendovi la scuola coloniale, vi sono già funzionanti molti insegnamenti di legge e di scienze, crede ella, signor ministro, che in ottobre appena inaugurata l'Università di Francoforte non verranno aperte provvisoriamente tutte le Facoltà, mentre con sollecitudine saranno eretti i grandi Istituti?

Aspettare fino alla costruzione dei grandi edifici per aprire le due Facoltà di scienza e di medicina, equivale a negare ciò che Messina reclama imperiosamente.

GOLGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOLGI. Ringrazio caldamente l'on. ministro delle sue dichiarazioni e ciò faccio per l'amore che porto agli studi e per l'affetto che mi lega ai giovani, che veramente lavorano e che devono essere incoraggiati ed avere i mezzi necessari. Io ho molta di quella fede che il signor ministro ha augurato al collega ed amico Grassi....

CREVARO, *ministro della pubblica istruzione*. L'ha anche lui.

GOLGI. Posso assicurare però che questa mia fede è legata alla fiducia che ho nella forza di volere e negli alti intendimenti del signor ministro.

GRASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI. Ringrazio anch'io l'on. ministro delle parole che ha detto in favore degli assistenti e sono lieto di constatare che essi hanno nell'on. ministro un avvocato molto più autorevole di me; così d'ora innanzi non dovrò più prendere la parola su quest'argomento.

DEL GIUDICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL GIUDICE. L'on. ministro dell'istruzione in sostanza ha confermato quello ch'io dicevo riguardo alle condizioni presenti delle segreterie universitarie, e mi piace constatarlo. E poichè è presente l'on. ministro del tesoro, vorrei aggiungere la mia esortazione a quella che senza dubbio gli avrà rivolto il ministro dell'istruzione.

È doveroso difendere l'Erario, e la meditazione è necessaria perchè questa difesa sia efficace, ma è doveroso ancora assicurare il funzionamento degli uffici necessari per la vita dello Stato. Ora, fra questi due doveri egualmente essenziali, io spero che un punto di conciliazione non tarderà a trovarsi.

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Ho chiesto la parola soltanto per spiegare come sia avvenuto che il progetto di legge sull'autonomia amministrativa non abbia avuto seguito in Senato,

Questo progetto di legge fu presentato quando tutte le Università si trovavano imbarazzate a causa del regolamento speciale di contabilità del Ministero della pubblica istruzione, dopo la relazione della Commissione d'inchiesta.

Però, mentre fu presentato il progetto di legge, poco dopo, fu riformato quel regolamento, valendosi delle disposizioni meno restrittive di una legge modificativa della vecchia legge di contabilità e dopo quelle modificazioni al regolamento le difficoltà scomparvero in gran parte, tanto che l'on. ministro ha potuto dirci che in quest'anno non ha avuto nessun reclamo; quindi il bisogno dell'approvazione di questa legge non era più tanto sentito come per lo innanzi.

Presentato quel disegno di legge, giunse una massa di reclami all'Ufficio centrale, del quale ho l'onore di essere Presidente, da parte delle Università, perchè ove il progetto fosse

stato approvato ne sarebbero sorte delle sperequazioni enormi tra le varie Università: il professore di fisiologia, ad esempio, di una Università avrebbe avuto permanentemente mille lire di assegno, e quello di un'altra di più importanza ne avrebbe avute 3000; dico delle cifre a caso.

Insomma, molti professori, molte Università presentavano dei lamenti che erano in gran parte giustificati dicendo: prima di consolidare le somme che vengono attribuite alle varie Università, fate una specie di perequazione, tenuto conto dei bisogni delle Università stesse.

L'Ufficio centrale dunque si trovò in primo luogo davanti alle difficoltà che gli venivano da parte di tutte le Università. In pari tempo si rilevava dall'Ufficio centrale che questo progetto dell'autonomia, come ci veniva presentato, non era perfettamente conforme al progetto esaminato e accolto da quella benedetta Commissione Reale; della quale ora da tutti si parla, e di cui hanno parlato anche l'on. ministro, l'on. Golgi e l'on. Del Giudice, perchè quella Commissione intendeva che fosse riservata tutti gli anni nel bilancio una somma per venire in aiuto alle varie Università che ne avessero avuto bisogno; invece di questo non si parla affatto.

Si dubitò quindi dalle Università e dallo stesso Ufficio centrale che con la legge venissero cristallizzate le somme che allora le Università avevano, che per giunta davano luogo a grandi sperequazioni, e che per i bisogni avvenire non vi fosse modo di provvedere, affatto o soltanto con difficoltà immense. D'altra parte, la legge, come era presentata, non provvedeva a tutta l'autonomia amministrativa, perchè, per esempio, delle tasse non si parlava, che per quanto riguardava certi maggiori proventi di esse, e anche per queste, come per molti assegni straordinari, si aumentavano le sperequazioni fra le varie Università.

Allora l'Ufficio centrale, imbarazzato da tutte queste difficoltà, e richiamato dal Presidente del Senato a riferire nei limiti di tempo fissati dal regolamento, si disse: prima di presentare

la nostra relazione, visto che non vi è più l'urgenza di un tempo, è bene di conoscere tutte le idee della Commissione Reale su tutta quanta l'autonomia amministrativa universitaria; e propose perciò di rinviare la discussione di questo disegno di legge, finchè la Commissione Reale non si fosse pronunziata su tutta quanta la stessa autonomia. Di questa sospensiva fu dato avviso al Senato, ed è perciò che, dopo quell'avviso, nessuna premura è stata più fatta all'Ufficio centrale; vi fu come un tacito consenso fra Senato ed Ufficio centrale per ritardare lo studio di quel disegno di legge, e la presentazione della relazione.

Delle difficoltà incontrate nella discussione del progetto di legge io pensava che l'onorevole Del Giudice fosse informato, ed anche delle discussioni infinite a cui ha dato luogo avanti la Commissione Reale, della quale egli fa parte, quella benedetta questione dell'autonomia amministrativa: perchè, lo dichiaro francamente, si dice presto « autonomia », è questa una bella parola, ma quando si vuole andare a sviscerare come e in che cosa debba consistere, e come debba farsi per la parte amministrativa, sorgono difficoltà enormi, tanto che giornate e giornate intere di discussione si sono avute nella Commissione Reale senza che si sia potuto venire ad un perfetto accordo sulla questione. Se quest'accordo non è intervenuto, se l'autonomia che ci veniva presentata riguardava solo una parte e non tutto, è giusto riconoscere che è stato benissimo fatto di sospendere ogni deliberazione in proposito per non pregiudicare nulla.

Queste sono le ragioni, per le quali il progetto di legge è rimasto là, non coll'intendimento di farlo morire senza effusione di sangue, come ha detto l'on. ministro, ma soltanto nell'intendimento che, se un progetto deve farsi, questo deve farsi completo e buono.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sopra questo capitolo 162, lo pongo ai voti.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

163	Regio Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze - Regio Politecnico di Torino - Scuola navale superiore di Genova - Personale - Aumenti di stipendio a carico dello Stato dipendenti dalle disposizioni della legge 9 luglio 1909, n. 496, ed aumenti quinquennali e sessennali al personale dell' Istituto di Firenze, secondo le convenzioni approvate con le leggi 30 giugno 1872, n. 885, serie 2ª, e 9 luglio 1905, n. 366	250,000 »
164	Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero delle Regie Università, dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano e dell' Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze	107,200 »

MAZZONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Non s'impaurisca il Senato se ho domandato la parola sopra questo capitolo; potrò restringere il mio discorso a pochissime parole, perchè dalla cortesia dell'on. ministro so che anche della presente materia si è occupata la Commissione Reale.

Potrei rammentare che in questa stessa Aula, non più che un mese fa, l'onorevole ministro mostrava di non aver soverchia fiducia nella prontezza dei lavori della Commissione Reale. Ma pare che i suoi lavori siano finalmente compiuti; onde confido che anche per le scuole di magistero si avranno sollecitamente proposte tali da poter essere con efficacia attuate.

Si tratta, è vero, di una spesa di sole 107 mila lire; ma a me, lo confesso, spiace che siano, quasi direi, spese vanamente! Se ne spendano 200,000, se occorre, e si farà bene; spendendone 100,000 nel modo in cui si spendono oggi, si fa male perchè si fa insufficientemente.

La scuola di magistero annessa ad alcune Facoltà universitarie per la preparazione diretta degli'insegnanti è, quanto al tirocinio, piuttosto sulla carta che nella realtà. Bisognà perciò fare in modo che essa esista intiera anche nella realtà: non più soltanto costituita da un esiguo numero di lezioni di cattedra o di letture e dialoghi a poco più che quattro occhi, ma insieme da una serie di esercitazioni fatte dagli allievi sotto la guida degli'insegnanti in faccia ad una scolaresca vera. Da un lato la necessaria teorica; dall'altro la più che necessaria pratica.

Nella scuola di magistero ora non vi si può fare quasi altro che cercar di preparare i futuri insegnanti con dei consigli teorici.

Questi certamente hanno la loro importanza perchè applicano la pedagogia generale a quella didattica che è speciale a ciascuna cattedra; ma rimangono senza riscontro pratico e senza un'attuazione che l'insegnante possa valutare e migliorare. Infatti lo studente non ha mai occasione, nella scuola di magistero, di far lezione a degli alunni: i finti alunni dinanzi ai quali egli parla sono soltanto i suoi compagni; e per di più questi sono molto pochi. Soggiungo che, se gli alunni non frequentano in massa questi corsi, han la loro scusa nel fatto che non sentono di ricavarne un utile vero.

Perciò vorrei dall'on. ministro una parola che affidi, come già me, il Senato, che la Commissione Reale ha veramente studiato anche questa parte della difficile questione, e ci assicuri che, qualunque siano le proposte teoriche della Commissione, egli studierà i mezzi per mettere in contatto la scuola di magistero con la scolaresca, di porre cioè una volta di più la scuola in unione con la vita. Infatti la nostra scuola pecca specialmente perchè è staccata dalla vita. Ed è questo un difetto che aggrava ancor più la crisi magistrale. (*Approvazioni*).

CREDARQ, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro della istruzione pubblica*. La Commissione Reale, che studia la riforma dell'istruzione superiore e della cui costituzione io sono grato al mio predecessore, è investita dello studio di tutti gli istituti universitari e quindi anche della scuola di magistero.

Non posso però seguire l'on. Mazzoni nella sua affermazione che le scuole di magistero esistono soltanto sulla carta. Se così fosse, io dovrei sospendere quella retribuzione di 600 lire che

si dà a ciascun professore. È un' esagerazione dunque: è vero invece che la scuola di magistero affidata esclusivamente a professori di Università, che per lo più non hanno insegnato nelle scuole medie o che vi hanno insegnato per brevissimo tempo e nei primordi della loro carriera, e ne hanno perciò dimenticato la pratica didattica, non attende ad esercitazioni pratiche, e non raggiunge il fine didattico, che la mente di Pasquale Villari le assegnò, quando le diede nascita venti anni or sono.

E che io sia persuaso di questo è dimostrato anche dal progetto per la scuola media. In esso, con la proposta da me fatta di nominare dei professori aggiunti alle cattedre della Facoltà di filosofia e lettere, che preparino i professori delle scuole medie, professori aggiunti che debbono esser scelti fra i migliori insegnanti delle nostre scuole medie, ho dimostrato di volere questo: che la scuola di magistero entri in relazione intima colla scuola media e sia vera scuola di tirocinio.

E l'on. Mazzoni sa che i seminari pedagogici tedeschi, che danno buoni frutti nella preparazione degli insegnanti secondari, sono basati su questo concetto della unione tra l'Università e la scuola media. Se non otterremo tale risultato, non avremo mai un magistero che soddisfi al suo fine. Anche di questo problema si dovrà parlare, allorchè saranno presentati al Parlamento gli studi della Commissione Reale. Ma io sono perfettamente convinto che, finchè nella scuola di magistero non entreranno i professori di scuole medie, si avranno seminari scientifici, ma non didattici. (*Approvazioni*).

MAZZONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Ringrazio l'on. ministro di quanto ha detto, perchè mi dimostra che nella sostanza siamo d'accordo. Soltanto mi dispiace che, forse per insufficienza della mia voce, io non abbia saputo farmi intendere in modo da sottrarmi alla sua cortese censura di esagerazione. Vedrà

ora che siamo d'accordo anche in questo. La scuola di magistero esiste quasi soltanto sulla carta, io ho detto, perchè, come l'onorevole ministro ha riconosciuto, è staccata dall'insegnamento esercitato praticamente.

Ma ripeto che nella scuola di magistero attuale vi è anche una parte utile. Anzi mi permetto di dissentire dall'on. ministro per questa parte, degli utili consigli direttivi, relativi alla didattica di una data disciplina. Mi consenta il Senato una sola parola per chiarire quello che intendo dire. Altro è la pedagogia generale, altro quell'esperienza che l'insegnante provetto largisce ai futuri insegnanti sui limiti, sugli effetti, sui modi, di uno speciale insegnamento. Questa parte teorica si fa bene anche dai professori di Università; e se essi hanno avuto già pratica nell'insegnamento secondario, può talvolta farsi meglio da loro che dagli insegnanti delle scuole secondarie. E professori che hanno pratica di scuole secondarie sono molti nelle nostre Università. Onde è che, quanto ai consigli, alla precettistica, la scuola di magistero, anche così come è oggi costituita e lavora, è vantaggiosa e non è meramente sulla carta.

Ma la scuola di magistero, io dicevo, è soltanto sulla carta in quanto dovrebbe essere e non è esercizio di tirocinio. Qui sono d'accordo con l'onorevole ministro: e mi compiaccio che egli abbia riconosciuto la necessità di provvedere a codesta parte importantissima, capitale. Non mi resta, quindi, che prendere atto delle sue affermazioni, e augurare che la scuola di magistero diventi presto compiutamente quello che deve essere, una scuola di esercizi pratici, fatti dai futuri insegnanti, e diretti da chi ha speciale autorità, competenza, personale esperienza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti questo cap. 164.

(Approvato).

165	Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario (Spese fisse)	98,205 >
166	Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Indennità e retribuzioni per incarichi eventuali attinenti all'insegnamento.	10,000 >

167	Istituti d'istruzione universitaria - Spese da sostenersi coi fondi provenienti dai diritti di segreteria (art. 175 del regolamento generale universitario approvato con Regio decreto 9 agosto 1910, n. 796).	<i>per memoria</i>
168	Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse).	120,000 »
169	Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Dotazioni per acquisto di materiale scientifico per mantenimento delle cliniche, per spese d'ufficio e di rappresentanza, di pigioni, manutenzione e adattamento dei locali e dei mobili - Supplemento alle dotazioni e spese varie - Spese ed incoraggiamenti per ricerche sperimentali.	4,480,002.97
170	Assegni fissi ad istituti d'istruzione superiore e legato Filippo Barker-Webb a favore del Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze	816.958.21
171	Spese per provvedere all'affitto dei locali, ai trasporti, alle mancie, ecc., occorrenti per le Commissioni in servizio dell'istruzione superiore	3,000 »
172	Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse universitarie dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224, da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima	<i>per memoria</i>
173	Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamenti agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi.	121,652.19
174	Fondazioni scolastiche a vantaggio di studi universitari	100,195.86
175	Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia e del corso della storia dell'arte medioevale e moderna, istituite presso la Regia Università di Roma per il perfezionamento negli studi delle dette discipline - Assegni - Sussidi per viaggi d'istruzione nel Regno	20,100 »
176	Spese dei corsi di perfezionamento istituiti presso le Università per i licenziati dalle scuole normali oltre i fondi da iscriversi in corrispondenza con i proventi delle tasse istituite con la legge 24 dicembre 1904, n. 689	40,000 »
177	Indennità per ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione superiore	25,000 »
	<i>Spese per gli Istituti superiori di magistero femminile.</i>	
178	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per incarichi corrispondenti a posti di ruolo vacanti e per supplenze (Spese fisse).	200,000 »
179	Istituti superiori di magistero femminile - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	7,800 »
180	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico - Acquisto di materiale per le esercitazioni, gli studi e le ricerche ed altre spese inerenti ai fini dei singoli istituti	6,000 »

181	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse scolastiche dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224, e da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima	<i>per memoria</i>
		19,226,114.23
Spese per le biblioteche.		
182	Biblioteche governative - Personale di ruolo - Stipendi - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	1,080,755 »
183	Biblioteche governative - Personale - Assegni agli apprendisti distributori - Spese diverse e compensi attinenti all'insegnamento per le scuole tecnico-bibliografiche	20,000 »
184	Biblioteche governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	32,000 »
185	Biblioteche governative - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione di mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza . .	192,010 »

TOMMASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Reputo mia fortuna che l'onorevole ministro del tesoro si trovi presente; e così colgo l'occasione di indirizzare anche a lui i ringraziamenti vivissimi che debbo al Governo per la parte presa nel sistemare la biblioteca Vallicelliana di Roma, in cui ha sede la Reale Società di storia patria.

Il Governo fece quant'era in lui per assicurare l'ampliamento della detta biblioteca, facendo sì che nella convenzione col comune di Roma, questi s'impegnasse a far accedere ai locali già demaniali quella parte che serviva per l'ampliamento indispensabile della biblioteca stessa. Esso accolse poi la preghiera della Società di storia patria, perchè i locali ceduti fossero adattati subito ad uso di sala di lettura, resa indispensabile, e a sistemazione dei volumi, pe' quali negli antichi locali non era più capienza.

Il Governo mostrò costantemente la sua benevolenza e consentì anche ad assegnare i fondi appositi con un disegno di legge a questo scopo; se tal proposta di legge, che renderà possibile cominciare i lavori dentro l'anno, non si approvasse prima del chiudersi dell'attuale

sessione estiva, si verrebbe a perdere una gran parte del beneficio e si accrescerebbe il male dello stato di deperimento in cui giace attualmente l'abbandonato palazzo dei Filippini, riducendosi in condizioni miserrime anche quella parte ceduta dal comune di Roma. Io so che il disegno di legge è stato presentato e debbo invocare solo la cortesia del Governo perchè voglia far sì che questa proposta, prima della chiusura della sessione, sia approvata dai due rami del Parlamento.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Il disegno di legge, nel quale è compreso lo stanziamento a favore della biblioteca Vallicelliana (ed io ringrazio il senatore Tomassini di aver consigliato così bene il Governo), sarà approvato domani dall'altro ramo del Parlamento e presentato immediatamente al Senato. Si potrà quindi incominciare il lavoro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il cap. 185.

(Approvato).

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-913 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 GIUGNO 1913

Presentazione di relazione.

FRASCARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRASCARA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 17 novembre 1912, n. 1238, portante provvedimenti relativi alla Camera agrumaria ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Frascara della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica.

186	Biblioteche governative - Acquisto, conservazione e rilegatura di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche	392,140 »
187	Biblioteche governative - Stampa dei bollettini delle opere moderne italiane e straniere - Scambi internazionali	18,500 »
188	Spese ed incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio, da sostenersi con i proventi eventuali per concessioni di riproduzioni di simili oggetti appartenenti alle biblioteche governative (art. 7, legge 24 dicembre 1908, n. 754) .	<i>per memoria</i>

TOMMASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Nell'occasione del bilancio, l'anno scorso, rivolsi preghiera all'onor. ministro, perchè consentisse agli studiosi quelle facilitazioni che in ogni biblioteca delle altre grandi nazioni sono ormai concesse, le quali non portano diminuzione di lucro all'erario, ma tornano di grande vantaggio per la conservazione della suppellettile della biblioteca.

Un tempo si chiedevano copie di manoscritti che erano costosissime ed esponevano a non pochi rischi di deperimento la conservazione dei manoscritti stessi. Ora, con certi economici procedimenti fotografici si fanno riproduzioni al bromuro, le quali costano pochissimo agli studiosi e così facilitano immensamente il loro lavoro mentre la suppellettile dei manoscritti non corre più alcun pericolo e non si toglie nessun lucro alle biblioteche. Accade per altro che questo stato di fatto non si riconosce ancora nettamente dai bibliotecari, ed io desidererei, come ne ebbi assicurazione l'altro anno dall'onor. ministro, che quando si tratta di copie di bianco sul nero e di riproduzione al bromuro si facesse facoltà ai bibliotecari di fa-

cilitare agli studiosi senz'alcun onere l'esaudimento di simili domande, tenendo ben distinte da queste le riproduzioni dei manoscritti o disegni a scopo artistico fatte con mire editoriali e di commercio.

Se l'onor. ministro vorrà, se crede, rinnovare alle biblioteche del Regno una circolare, che inculchi questa disposizione, intesa a favorire gli studi e a ben distinguere le due maniere di riproduzioni fotografiche, che hanno tanto diverso lo scopo e il prezzo, esse ci metteranno in condizione di rendere agli stranieri quello stesso benevolo trattamento che i nostri studiosi già incontrano fuori d'Italia.

CREVARO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Prendo atto volentieri delle osservazioni fatte dall'on. Tommasini, e me ne occuperò per vedere fin dove sarà possibile accettare la sua proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo stanziamento del cap. 188.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

189	Assegni a biblioteche non governative; assegno per la pubblicazione della rivista zoologica e per la biblioteca della stazione Dohrn in Napoli	15,470 »
190	Indennità e spese per ispezioni e missioni in servizio delle biblioteche	4,500 »
		1,755,375 »
Spese per gli Istituti e i corpi scientifici e letterari.		
191	Istituti e corpi scientifici e letterari - Personale di ruolo - Pensioni accademiche, stipendi ed assegni - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	121,000 »

TOMMASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Mi permetta l'onor. ministro di prendere partito da un passo della relazione dell'onor. Dini per raccomandare alla sua attenzione un Istituto, a favore del quale l'anno scorso ebbi già occasione di prendere la parola insieme a parecchi membri di quest'Alta Assemblea.

Il benemerito relatore osserva che spera si presentino al Parlamento i provvedimenti necessari per migliorare le condizioni della illustre Accademia della Crusca, ed aggiunge: « Non ripeteremo ora, chè sarebbe superfluo, quello che già dicemmo nella relazione al bilancio dell'anno decorso, e che anche più largamente fu detto in Senato da alcuni colleghi durante la discussione; ma poichè già il ministro del tesoro ha posto a disposizione i fondi occorrenti, non resta che la presentazione del relativo progetto di legge al Parlamento, e questo confidiamo che ora non si tarderà più molto a fare ».

Io non ripeto quello che ragionevolmente ritengo superfluo e per l'alta mente del ministro e per l'espresso assentimento del Senato, la considerazione dei diritti dell'Accademia e i fini altissimi che essa si propone.

Mi sia solo permesso di ripetere la frase divenuta popolare del marchese Colombi: le Accademie si fanno oppure non si fanno. Ma quando ci sono, quando recano, come quella della Crusca, dietro a sè un secolare strascico di gloria, quando accennano a riscuotersi con energia

giovanile a compiere l'opera del Dizionario desiderato da tutta Italia, quando la rigidità lodevole dell'onor. ministro del tesoro è scossa, non posso credere che l'onor. ministro della istruzione lasci perdere così nobili impulsi, e mantenga la Crusca nell'impossibilità di adempiere alle sue funzioni, non fornendole i mezzi necessari e lasciati sperare.

Credo quindi opportuno rappresentare all'onorevole ministro questa condizione di cose; e non abuso ulteriormente della parola.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ho una lieta notizia da darle, on. Tommasini. Il disegno di legge per l'Accademia della Crusca ha passato il Rubicone, vale a dire ha avuto l'approvazione del ministro del tesoro. Non è stato ancora presentato al Parlamento perchè si è ritenuto, in questo scorcio di lavori, che non potesse essere esaminato, ma ormai è assicurato che alla ripresa dei lavori sarà uno dei primi progetti sottoposti allo studio del Senato.

TOMMASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Ringrazio l'onor. ministro della benevola assicurazione che mi ha dato, come ringrazio l'onor. ministro del tesoro, che si è compiaciuto di accogliere la preghiera che gli veniva dal suo collega della pubblica istruzione e da tutto il Senato.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazione, pongo ai voti il cap. 191.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Presentazione di un disegno di legge.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*.
Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per: « Approvazione delle convenzioni stipulate con gli enti locali, addì 23 aprile, 3 maggio, 15 maggio e 21 maggio 1913, rispettivamente, per il mantenimento degli Istituti clinici di perfezionamento in Milano, per la costruzione di nuove sedi per gli Istituti d'istruzione superiore di Milano, per l'assetto edilizio della Regia Università di Padova, per il mantenimento

e per l'assetto edilizio dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, per la istituzione della Scuola di applicazione per gli ingegneri presso la Regia Università di Pisa e per sistemazione di locali nella Regia Università di Siena ».

Vede l'onor. Grassi che anche per le Università il ministro ha il suo affetto.

Si tratta di una spesa di 35 milioni, alla quale concorrono abbondantemente gli enti locali e che tornerà di grande profitto ai nostri studi superiori.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro della pubblica istruzione della presentazione di questo disegno di legge, che avrà il suo corso a norma del regolamento.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

192	Istituti e corpi scientifici e letterari - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario	4,500 »
193	Istituti e corpi scientifici e letterari - Assegni e spese inerenti ai fini dei singoli istituti	283,350 »
194	Spese del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento italiano, per la formazione del Museo centrale della biblioteca e dell'archivio del Risorgimento in Roma e per la raccolta di libri e documenti di tale periodo - Spese diverse ai fini del Comitato . . .	40,000 »
		448,850 »
Spese per le antichità e le belle arti.		
<i>Spese per l'insegnamento delle belle arti e per l'istruzione musicale e drammatica.</i>		
195	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale di ruolo - Stipendi - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	1,340,000 »

SAN MARTINO DI VALPERGA ENRICO.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAN MARTINO DI VALPERGA ENRICO.
Le gravi quistioni, che si riannodano in questo bilancio ai più ardui problemi dell'istruzione e della educazione, sopraffanno naturalmente, con la loro urgenza e importanza, le questione

artistiche, che pur meriterebbero, nelle aule del Parlamento, una larghezza di dibattiti che raramente trovano.

Mi consenta dunque il Senato di fare una rapida scorsa attraverso questi capitoli, e di sottoporli alcune osservazioni che non mi sembrano prive di un interesse, che mi auguro di veder condiviso dal Senato e dal Governo,

Anzitutto giova notare che in Italia l'arte moderna trova spesso il suo cammino inceppato da due ostacoli: il primo formidabile, la grandezza schiacciante dell'arte antica, ed il secondo meno temibile, ma che pure ha qualche peso, gli eccessi, gli errori di alcuni pionieri, forse troppo arditi, dell'avvenire.

Ora, se è giusto, se è opportuno di continuare, anzi di intensificare tutti gli sforzi che si fanno per la tutela, per la conservazione, per il completamento dei tesori che ci vengono tramandati dal passato, e che sono tanta parte del nostro patrimonio, non sarebbe equo che perciò si lesinassero incoraggiamenti a quelle forze nuove, che rappresentano l'espressione attuale del nostro paese, che stanno cercando nuove vie e che preparano forse nuovi trionfi.

L'arte antica giunge a noi attraverso il severo setaccio del tempo, che l'ha epurata di tutte quelle scorie della mediocrità, onde apparisce più splendida, di una luce che il rispetto all'antico ancora aumenta; ma noi dobbiamo ricordare che l'arte antica, prima di essere antica, è stata arte moderna, e che ogni forma nuova, ogni rivolgimento profondo ha trovato, al suo sorgere, tutte le diffidenze e le obiezioni che si fanno anche oggi ad ogni nascente tendenza.

Noi stessi, nell'esistenza nostra, che è pure un periodo così breve in confronto alla storia, abbiamo assistito a mutamenti di opinione come quelli avvenuti intorno a Wagner sopra il quale basterebbe riconfrontare la critica di 40 anni fa, e quella di oggi, per renderci conto della rapidità della evoluzione del pensiero e del gusto, e per consigliarci quindi a non temere arditezze, se anche possono sembrare oggi soverchie.

Ogni progresso non è fatto che attraverso un cumulo di errori, di debolezze, ma poi i forti procedono e i deboli cadono. Ecco perchè dobbiamo continuare a dare tutte le cure all'arte antica, ma non perciò non essere larghi di aiuti a coloro che cercano di andare innanzi. La funzione dello Stato è tanto nobile nel tutelare il passato, quanto nel preparare, assicurare l'avvenire.

In questo momento una forza nuova sembra attrarre verso Roma, come verso un centro di rinnovata cultura, come verso una sorgente inestinguibile di ispirazione, gli studiosi di arte

di tutti i paesi: la Francia e la Spagna stanno riorganizzando le loro accademie. La Germania e gli Stati Uniti hanno acquistato dei magnifici terreni sui quali stanno fabbricando superbi edifici, l'Inghilterra ha trovato, non solo presso lo Stato, ma anche presso i privati, ingenti somme per fondare la scuola d'arte nel padiglione che aveva a Valle Giulia; e in Russia e nell'America Latina lo stesso problema è studiato con grande amore, ed in tutte queste istituzioni aleggia veramente uno spirito vigoroso e moderno.

Accanto agli studi dell'antico si offrono ai giovani i mezzi più ampi per poter procedere con passo spedito e con armi bene temperate verso le lotte future.

Prepariamo adunque anche noi una degna ospitalità a questi studiosi di tutti i paesi che sempre più numerosi convergeranno a Roma, ma prepariamo anche gli alunni nostri a sopportare il confronto decorosamente e a vincere la battaglia cortese, ma forse aspra, che combatteranno certamente con tutti questi stranieri.

Ora, signori senatori, a questo punto il pensiero ricorre ai nostri istituti di arte ed io tralascio qui tutte le questioni tecniche, quantunque di alto interesse; ma le tralascio perchè esse trovano evidentemente nei corpi tecnici i migliori giudici ed il migliore ausilio. Ma vi sono due o tre questioni per i nostri istituti di un carattere assolutamente generale, sulle quali io desidero richiamare l'attenzione dell'on. ministro.

È indubitato che l'Italia sia il paese in cui l'ingegno artistico fiorisce con la maggiore spontaneità, con la maggiore frequenza, e con la maggiore vivacità; ma coloro che hanno una lunga esperienza di queste discipline debbono constatare, non senza rincrescimento, come spessissimo i risultati finali della produzione artistica siano di gran lunga inferiori a quelle doti naturali del genio italiano. Quali le cause? A mio modo di vedere una causa principale, la mancanza di cultura generale. Gli artisti nostri mancano di cultura generale, di quella cultura che non solo serve ad allargare l'orizzonte intellettuale, ad aumentare la varietà, la forza delle invenzioni, ma che affina, rende più profonde le impressioni e la sensibilità, e quindi anche l'espressione. Il problema certo non è facile: anzitutto si ha da lottare contro un certo numero di insegnanti tecnici i quali comoda-

mente negano la connessione stretta fra la cultura generale e l'insegnamento tecnico, dimenticando che se questa connessione era indispensabile già nei tempi lontani, lo è molto di più ancora oggi, per quella complessità della vita che l'arte è chiamata a ritrarre, e che certo non può ritrarre se non è armata di una solida cultura.

Un'altra difficoltà è la differenza di età degli alunni che si ammettono, la differenza di istruzione, la differenza di educazione, di livello intellettuale: ma su questa questione è tale la competenza dell'onorevole ministro, che io non starò qui a farvi proposte concrete, contentandomi di accennarvi questo grave inconveniente, sicuro che egli vi porrà uno studio severo e coscienzioso.

Una proposta forse meriterebbe qualche attenzione, ed è l'istituzione di corsi veramente superiori per alcuni rami più importanti dell'insegnamento artistico. Bisogna riconoscere che in Italia di istituti artistici ve ne sono troppi; noi spendiamo molto, ma il denaro è sparpagliato, sicchè i singoli istituti non si trovano in grado di avere quel completo svolgimento che sarebbe desiderabile. Ma gravissime ragioni, che ometto, impediscono certo la diminuzione degli istituti. Dunque si potrebbe applicare un rimedio inverso, cioè una scelta severissima di quei pochi elementi che affermassero delle doti veramente eccezionali, e questi riunirli in qualche corso superiore, nel quale si potrebbero concentrare gli sforzi non solo per un insegnamento tecnico dato da artisti di altissima fama, ma anche degli insegnamenti atti a rafforzare la cultura generale.

Qui farò una raccomandazione all'on. ministro. Nella legge del 1912 si accennava all'autonomia degli istituti, ma come disse benissimo l'on. relatore, oggi l'autonomia degli istituti è una parola facile, che suona bene e di cui si fa un uso abbastanza largo, ma nell'applicazione pratica s'incontrano gravissimi ostacoli. Reputo perciò necessario di dire in poche parole quello che intendo per autonomia.

Anzitutto conviene ricordare che in materia di arte il massimo elemento è dato dalla natura, la quale male sopporta regolamenti troppo uguali e monotoni; sicchè di fatto in tutti gli istituti d'arte, ci si trova di fronte ad eccezioni

che bisogna trattare in un modo speciale. Primo punto: lasciare agli istituti in una certa orbita non poca latitudine, per ciò che riguarda gli statuti ed i regolamenti.

Altro punto importante: come già dissi, sono esuberanti di numero gli istituti, i quali sorgono però in regioni diverse per natura, attitudini, tendenze. Una sana autonomia di questi istituti potrebbe spingerli verso una certa specializzazione nei vari rami d'arte, raggiungendo questo vantaggio, di servirsi degli elementi, delle tendenze naturali, locali e di rappresentare nel complesso una funzione assai più utile di quella che rappresentino oggi correndo tutti per la stessa strada, senza i mezzi sufficienti per poterla percorrere degnamente.

Ma, terminata la scuola, non termina l'azione dello Stato a favore dell'arte e degli artisti. Difatti noi troviamo ancora varie forme d'interessamento del Governo.

E qui debbo rilevare lo stato d'inferiorità in cui è lasciata l'arte musicale in confronto delle sue sorelle. Si comincia, anche per la forma, a non volerle dare un posto nel Consiglio superiore delle belle arti. Tutte le Accademie e tutti gli Istituti musicali del Regno hanno fatto dei passi, al momento della costituzione del Consiglio superiore, per chiedere che ci fosse una sezione musicale. Questo non si è potuto ottenere, ed ora si ha come ente consultivo supremo una Commissione permanente, la quale sia per il nome, come per le funzioni che compie, non ha certamente la stessa importanza che ha il Consiglio superiore.

Questo per la forma, ma vi ha dell'altro per quanto riguarda la sostanza.

Mentre per le altre arti abbiamo concorsi, incoraggiamenti, sussidi, ecc., per la musica, quando l'alunno ha cessato lo studio, è finito tutto: esso manca di qualunque appoggio. E si noti che la musica avrebbe assai più bisogno di aiuti materiali che le altre arti. Un artista veramente geniale, con poche lire di tela o di gesso, può affermare il suo ingegno e nelle esposizioni attrarre l'attenzione e l'interessamento, non solo del Governo, ma anche dei compratori. Invece un musicista che si presenti con un'opera o con una sinfonia, ma che abbia un nome ignoto, trova tutte le porte chiuse, se non può egli stesso contribuire a quelle ingenti

spese che sono necessarie per la rappresentazione di un'opera, od una esecuzione orchestrale.

Ecco perchè io ritengo che sarebbe assai utile che in una forma qualsiasi ai musicisti, quando escono dagli istituti, fossero assicurati altri benefici. Si potrebbe dare qualche contributo ad enti musicali, col corrispettivo delle esecuzioni di nuove opere.

So che su questo punto la Commissione permanente, nominata l'anno scorso, ha fatto dei voti e delle proposte all'onor. ministro, proposte che raccomando con tutto il cuore, perchè le ritengo l'inizio di un'azione sinceramente utile ai musicisti, ai compositori.

E, detto questo, vengo a parlare di altre forme di concorso dello Stato a favore dell'arte e degli artisti.

Non so se mi debba compiacere o dolere della presenza dell'onor. ministro del tesoro; compiacere, perchè sono lieto che senta queste mie recriminazioni; dolere, perchè la mia affettuosa deferenza mi fa rammaricare di dovergli dare dei dispiaceri.

Ad ogni modo, mi farò coraggio.

I concorsi che dà lo Stato a favore dell'arte, si possono dividere in concorsi ad enti e concorsi ad individui.

Per i concorsi agli enti, noto al capitolo 202: « Aiuto agli Istituti artistici non governativi, acquisto di azioni di Società promotrici di belle arti, concorsi per esposizioni all'estero e nazionali », totale lire 18,000!

Evidentemente questa somma è tale una miseria, che non si può realmente far colpa a nessuno che con essa non si eserciti un'azione proficua.

Ma questa tenuità ci espone qualche volta a delle figure, di cui non può non rincrescere.

A Dresda vi fu nel 1912 una esposizione internazionale, anzi un Congresso internazionale per l'insegnamento del disegno con relativa esposizione, al quale furono invitate tutte le nazioni a mandare delegati ufficiali; solamente l'Italia mancò. Ma da parte del Ministero si invitarono i comuni che avessero voluto esporre qualche disegno, a mandarlo. Vi fu un solo piccolo comune della Lombardia che mandò qualche disegno di scuole elementari; sicchè, traversando questa esposizione, per la quale tutte le nazioni avevano fatto uno sforzo man-

dando ricche collezioni di disegni, si arrivava all'Italia e si trovava che essa era rappresentata da pochi disegni di un solo villaggio della Lombardia.

Evidentemente sono fatti spiacevoli che sarebbe bene non si ripetessero.

Vi ha di più. Questa somma di 18,000 lire è ripartita, e non può essere diversamente, in un modo del tutto empirico: i primi che arrivano con le domande pigliano il più che possono; se ne arrivano parecchi insieme, si dividono la torta in tante fette uguali senza un concetto preciso dell'importanza delle istituzioni che domandano aiuti.

Ora, io dico: non sarebbe possibile che la Direzione generale delle belle arti assumesse l'anno precedente le informazioni opportune sulle esposizioni che hanno luogo l'anno successivo, e dopo averne vagliata l'importanza, facesse anno per anno quelle proposte che potessero assicurare un concorso di qualche importanza? E badate bene: anche quando non vi è alcuna esposizione che veramente sia degna di concorso, poichè ci sono tante pressioni, quei denari se ne vanno egualmente.

Veniamo ai sussidi agli individui. Anzitutto anche qui noto la esiguità della somma impostata nel bilancio per gli aiuti a pubblicazioni. La cifra per tutto il Regno è di 13,000 lire. Si noti però che questa cifra è nel capitolo che dipende dalla istruzione superiore, la quale ha vastissimi bisogni, sicchè per le pubblicazioni artistiche poco o nulla rimane.

Ora, anche qui io domando all'onor. ministro se non crederebbe bene che una cifra, sia pure modesta, magari stralciandola dalle 13,000 lire, fosse impostata proprio per le pubblicazioni artistiche.

Su questo richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro.

Accennerò ora a due fatti speciali. Nella Conferenza internazionale di Vienna del 1904, si stabiliva la pubblicazione di un *Corpus scriptorum de musica*, comprendente i testi più importanti latini, inglesi, francesi, spagnuoli, italiani, tedeschi, slavi dall'VIII secolo fino alla fine del 1500. Dal Congresso musicale internazionale tenuto poi in Roma, veniva emesso un voto unanime per veder partecipare l'Italia a questa importante pubblicazione.

È necessario che qualche cosa dall'Italia si

faccia, perchè, se entro quest'anno l'Italia non ha aderito alla pubblicazione delle opere italiane, s'incaricheranno i compilatori tedeschi; ripeteremo così una cosa veramente penosa già avvenuta, allorchè la pubblicazione di tutte le opere di Palestrina, il sommo dei nostri musicisti, fu fatta in Germania per cura di un dotto sacerdote tedesco. La nuova pubblicazione ha già avuto da tutti gli altri Stati l'adesione ed anche i fondi necessari che sono molto modesti.

Io prego quindi l'onorevole ministro, che del resto credo ha avuto occasione anche di ricevere il presidente del Comitato internazionale l'anno scorso, di voler prendere in considerazione questa mia preghiera e far sì che in questo campo della scienza musicale, l'Italia tenga il suo posto di cui il passato ed anche il presente le danno diritto, anzi le fanno obbligo.

Un'altra raccomandazione in materia di acquisti.

Molti colleghi ed anche l'onorevole ministro ricorda indubbiamente, quel rilievo di Roma alla fine del IV secolo, cioè all'apogeo del suo aspetto monumentale, eseguito dall'architetto archeologo Paolo Bigot in otto anni di lavoro e che fu esposto alla Mostra archeologica del 1911.

Questa ricostruzione, appoggiata su documenti severamente scientifici, dal Congresso internazionale degli architetti, dal Congresso internazionale degli archeologi, fu ammiratissima, ed il Consiglio superiore delle belle arti emise in proposito il voto che una copia rimanesse in Italia a decoro nostro ed a contributo prezioso per lo studio della Roma archeologica.

Fino a questo momento delle considerazioni finanziarie molto gravi impedirono l'acquisto da parte del Governo, poichè la prima fusione costava molto cara; ma attualmente, innanzi al Parlamento francese, è una proposta di legge, firmata da deputati di tutte le gradazioni, per la fusione in bronzo di questo piano a spese del Governo francese.

Naturalmente le copie successive costeranno infinitamente meno ed io spero che il ministro potrà trovar modo di assicurare anche a Roma ed agli studiosi l'opera del Bigot, che, a detta di tutti i competenti, e mi dispiace non ci sia qui il collega senatore Lanciani per confermare il mio detto, ha veramente una grandissima importanza.

Ora vengo ad una parte assai delicata. Nei capitoli del bilancio che si riferiscono alle belle arti non esiste neanche un centesimo per sussidi ad artisti poveri. È veramente penoso che l'Italia, che deve tanto della sua gloria all'arte, non abbia mezzo di sussidiare, neanche in minima proporzione, quegli artisti che sono colpiti da disgrazie e che cadono in una squallida miseria. Ma vi è anche un altro inconveniente ed è che, siccome si presentano dei casi talmente penosi, da imporre al Governo l'obbligo morale di fare qualche cosa per questi artisti, allora viene il sussidio larvato, cioè incarichi o cattedre inutili... (*segni di diniego del ministro*) ...non sotto il suo Ministero, lo dico subito, ma è successo; oppure acquisti di opere mediocri, inutili...

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Li hanno proposti loro.

SAN MARTINO DI VALPERGA ENRICO.
Io no.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Io di mia iniziativa, mai.

SAN MARTINO DI VALPERGA ENRICO.
...Dico solo che è raccomandabile che una somma, anche piccola, sia impostata sotto il suo nome proprio, ossia sotto quello di *sussidi*, perchè è più vantaggioso di fare questa carità aperta piuttosto che quella larvata.

E vengo agli acquisti.

Gli acquisti dello Stato hanno o dovrebbero avere una duplice missione: quella cioè di incoraggiamento alle opere di coloro i quali già danno prova di disposizioni, di talento non comuni, ma che non sono ancora arrivati alla maturità; l'altro di assicurare allo Stato le opere degli artisti giunti a perfetta maturità, che rappresentano una scuola, una tendenza, una individualità e che restano poi come ammaestramento per i posterì.

Invece nel bilancio esiste una voce sola; sicchè costantemente si ripete la crudele incertezza della Commissione degli acquisti che è posta a questo bivio: o rifiutare qualsiasi forma d'incoraggiamento a un giovane, perchè non è arrivato alla sua forma definitiva, oppure aprire le porte della galleria, accanto alle più grandi opere, a quelle che non sono che una buona promessa di giovani, dai quali si deve aspettare assai meglio!

Su questo punto credo che la disposizione da dare sia molto semplice: intitolare nettamente una parte della somma col nome: acquisti d'incoraggiamento, e l'altra, con quello di: acquisti per la galleria.

A proposito, però, della Galleria d'arte moderna non si può tacere l'impressione penosa che ognuno prova per le condizioni nelle quali attualmente si trova. Una quantità di sculture ammassate in locali simili a cantine, operè insigni mescolate con altre veramente inferiori; uno spettacolo miserando sia per il pubblico, sia per gl'illustri artisti, i quali, lieti di avere avuto le loro opere acquistate dallo Stato italiano, vengono per vedere come sono state collocate. Evitiamo che tale sconcio continui.

So che la Galleria d'arte moderna si trova in un periodo transitorio, che si sta studiando il suo possibile trasloco; ma, date le condizioni attuali, credo che sarebbe meglio fare quello che fanno i privati quando traslocano: per un certo periodo non ricevono alcuno ed aspettano a farlo quando hanno effettuato il trasloco e rimesse le cose a posto.

Circa la sistemazione della Galleria di arte moderna, ho sentito dire che il Consiglio superiore di belle arti immaginerebbe di applicare alla Galleria d'arte moderna quello che si chiama volgarmente il sistema del purgatorio, cioè dagli acquisti fatti con riserva, acquisti i quali restano per un certo numero di anni nella Galleria in esperimento, e sono poi giudicati una seconda volta e se riportano un'altra approvazione restano, se no, no. Sarebbe questo sistema buono, specialmente per la liquidazione del passato nel quale si sono fatti certamente non pochi errori.

La questione della Galleria d'arte moderna evoca in me il pensiero del Consiglio superiore delle belle arti; e precisamente il modo di elezione di una parte di esso; modo che è veramente deplorato da tutta la classe artistica e da tutti gli istituti seri del Regno.

Questi membri elettivi, che nello spirito della legge dovrebbero rappresentare l'espressione veritiera della classe artistica, tali non sono, poichè il diritto di voto è esteso a categorie di persone che coll'arte poco o nulla hanno che fare, ed è negato invece a classi di veri studiosi. Basti dire questo: oggi la maggioranza enorme degli elettori d'Italia, circa i due terzi,

è rappresentata dagli ingegneri civili e dai maestri di disegno delle scuole tecniche e normali, specie di Napoli. E sono questi che impongono la loro volontà a tutti i rappresentanti della Penisola, a tutte le Accademie, a tutti gli Istituti del Regno, a tutta la classe degli artisti.

Quindi due raccomandazioni all'on ministro: porre fine a questo stato di cose ordinando una revisione delle liste secondo altri criteri più logici e anche estendendo l'elettorato a quelle persone che, per opere di organizzazione, lavori di critica, di storia artistica o speciali benemeritenze, possono esserne reputate degne.

Una breve osservazione ora circa gli orari dei musei. In Italia fortunatamente si manifesta oggi un movimento di affluenza anche durante i mesi estivi, e tutti noi siamo testimoni come Roma, che anche pochi anni fa aveva riputazione di deserto assoluto durante l'estate, si veda animata da carovane di forestieri che per varie combinazioni di viaggi vengono anche in tale stagione.

Ciò è servito già a sfatare quella leggenda di cattiva igiene e di calore insopportabile, ma tale movimento ha bisogno di essere incoraggiato. Evidentemente questi forestieri desiderano visitare i musei, e noi abbiamo una grande quantità di musei (meno il Kircheriano che chiude alle 3 pomeridiane), come quello delle Terme, ad esempio, che nei giorni festivi chiude al tocco, dal 1° maggio al 30 settembre alle 2, e così via. Non starò a tediare il Senato con dei dettagli, ma certo precludere all'affluenza dei visitatori i musei nelle ore dalle 3 alle 6 di estate è cosa di cui non si arriva a capire la ragione. Si tengano piuttosto chiusi da mezzogiorno alle 2 o alle 3, perchè vorrei sapere chi è che nelle nostre città andrà ai musei di estate in queste ore. Anche i disgraziati guardiani dormono perchè non vedono mai nessuno. Si tenga inoltre conto che a Roma fino alle 6 o alle 7, di questa stagione, ci si vede benissimo, e la maggior parte dei musei sono ottimamente illuminati.

Si è detto che questo aumento di orario avrebbe per conseguenza la necessità di qualche maggior compenso ai custodi. Non so se ciò sia vero; se anche lo fosse, sono certo che il maggior gettito dell'entrata compenserebbe largamente questo eventuale aggravio.

Abbiamo inoltre una lista di giorni in cui i

musei, le gallerie, gli scavi ed i monumenti rimangono chiusi al pubblico per l'intera giornata: capo d'anno, Epifania, natalizio della regina Elena, ecc. ecc.; sono 20 o 30 feste in cui i musei rimangono chiusi. Noi parliamo e scriviamo spesso dell'opera moralizzatrice dell'arte, diciamo che occorre democratizzare l'arte, bisogna renderla accessibile a tutte le classi, e poi proprio nei giorni festivi, cioè in quei giorni in cui le classi meno abbienti potrebbero frequentare i musei, si tengono chiusi. Presso altre nazioni i musei rimangono chiusi il giorno successivo a quello festivo, così non si impedisce al personale di avere il giusto riposo, e di avere il tempo per fare le pulizie; ma non si chiudono le porte in faccia alle classi meno abbienti, proprio in quei giorni che hanno liberi. Come si vede si tratta di una misura molto semplice, e che otterrebbe pienamente il suo effetto.

Terminò con una raccomandazione caldissima all'on. ministro, nella quale sono molto lieto di essere stato preceduto dalla parola, molto più autorevole della mia, dell'on. relatore. Voglio accennare cioè al personale dei musei e degli scavi. La legge del 1912 ha provveduto in modo sufficiente al personale degli Istituti d'arte; ma non si è fatto nulla ancora per il personale dei musei e scavi. Mi si dice anzi a questo proposito che sia stato fatto anche un progetto...

TEDESCO, *ministro del tesoro*. È vero.

SAN MARTINO DI VALPERGA ENRICO ... il quale non avrebbe importato aggravio allo Stato.

Ora, se questo fosse, tanto meglio; ma anche se questo non fosse, non si può disconoscere l'ingiustizia veramente odiosa cui queste persone, dal direttore fino ai custodi, sono sottoposte oggi. Pensiamo che il direttore del Conservatorio di Milano (e si noti che oggi facendo io un paragone con gli Istituti musicali, non posso essere sospettato di criticare gli aumenti che hanno avuto i funzionari di detti istituti), pensiamo dunque che il direttore del Conservatorio di Milano oggi percepisce uno stipendio di 12,249 lire, all'incontro il direttore della Galleria di Brera ha, se non sbaglio, 5,000 lire.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Se ci arriva!

SAN MARTINO DI VALPERGA ENRICO ... Il direttore del Conservatorio di Napoli percepisce undicimila lire di stipendio ed il direttore del Museo di Napoli, del più importante museo del mondo, che ha anche la direzione degli scavi di Pompei, in tutto seimila circa. Ora, se noi guardiamo non solo alla profonda scienza, ma al lavoro enorme, inerente a tali cariche, alle responsabilità di ogni giorno, per cui per una interpretazione che a qualche critico non garbi, quei direttori si trovano trascinati in polemiche sui giornali, discussi, accusati di responsabilità materiale per tutti i tesori che conservano gelosamente, credo di non aver bisogno di molto per provare l'assoluta giustizia che impone di provvedere in modo più degno per il paese che si serve del loro lavoro e della loro dottrina. I custodi; cito solamente i punti estremi. Vi sono dei custodi a Pompei che hanno 1000 lire all'anno, cioè, con le ritenute, circa 70 lire al mese, e debbono fare economia, abitare a vari chilometri di distanza. Alcuni, disgraziatamente per loro, hanno dei galloni e questi galloni impediscono anche le mancie, perchè il segno di onore diventa materialmente una canzonatura. Se è grave la responsabilità del direttore, anche i custodi, specialmente in un campo di azione come quello di Pompei, ove ad ogni momento si trovano oggetti preziosi, ove costante deve essere la sorveglianza su persone e su cose, l'onorevole ministro lo sa, hanno responsabilità, e gravi. Io sono sicurissimo che non è l'entità dello stipendio che può determinare la moralità di questi ottimi funzionari; ma lasciarli in questo stato di inferiorità non è giusto, ed io sono certo che l'on. ministro, con quel senso di equità che l'ispira, vorrà prestare orecchio alle mie raccomandazioni.

Tengo a dichiarare che in tutto quanto ho detto non vi ha l'ombra di critica, nè per l'onorevole ministro, nè per la Direzione generale delle belle arti; sono anzi il primo a riconoscere che mai come in questo momento le questioni artistiche hanno avuto dallo Stato tante prove di efficace interessamento. Ma certo in Italia il nostro patrimonio è così vasto, così infinito, che forse non è inutile che persone le quali coltivano con amore da lunghi anni queste discipline, vi attirino l'attenzione dell'onorevole ministro per un sempre maggiore interessamento in favore dell'arte che, per l'Italia,

non è solamente un titolo di gloria, ma è anche un fattore non indifferente della economia nazionale. (*Vive approvazioni - Congratulazioni*).

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io ho ascoltato con molta attenzione il discorso dell'on. San Martino, e lo ringrazio sinceramente del contributo che egli offre con la competenza e con l'amore, coi quali egli da tanti e tanti anni dedica la sua attività alle belle arti: lo ringrazio dei buoni consigli che mi ha voluto dare ed in linea generale l'assicuro che saranno esaminati con ponderazione e che, nei limiti delle nostre leggi e dei nostri regolamenti e della forza finanziaria, di cui si può disporre alla Minerva, vi si darà quell'attuazione che meglio si potrà.

Io non risponderò lungamente alle sue osservazioni, le quali sono state così suggestive che, se l'ora non fosse tarda, si potrebbe fare una discussione ampia sopra questa materia. La quale, se è importante ovunque, è importantissima nel nostro Paese e, secondo me, ha una efficacia educativa che trascende le scuole della borghesia per giungere alle scuole del popolo. Il popolo italiano sente l'arte e dal sentimento estetico può essere innalzato a sentimento morale, di disciplina e di ordine. (*Bene*).

L'on. San Martino raccomanda che non si lascino mancare gli incoraggiamenti alle esposizioni artistiche, alle quali il nostro Paese dovrebbe sempre intervenire e ha portato come esempio l'esposizione dei disegni a Dresda del 1912, esposizione nella quale il nostro Paese ha figurato soltanto con la buona volontà di un villaggio lombardo.

L'on. conte San Martino sa che l'Italia non ha davvero bisogno di correre dappertutto per far conoscere al mondo il suo valore e la sua forza artistica. Se noi volessimo intervenire a tutte le esposizioni, non potremmo ovunque presentarci con grande ricchezza e decoro; perciò io credo più conveniente intensificare l'opera nostra in alcune esposizioni che hanno importanza mondiale, piuttosto che seguire tutte le iniziative. Se altri Paesi hanno bisogno di molti incoraggiamenti, sotto questo punto di vista noi, per la natura nostra già incline a

questa attività psicologica, non dobbiamo seguirli sempre.

L'on. San Martino ha parlato degli Istituti musicali e artistici. Egli vive in essi e non ha dovuto far molta fatica, io credo, per raccogliere le sue idee sopra questa materia e ne ha parlato con grande lucidità e con molta competenza.

Io sono perfettamente d'accordo con lui nel riconoscere il grande valore della cultura generale per gli artisti. Un artista deve conoscere la storia e la letteratura del suo paese; deve anche conoscere tutte le altre arti, perchè nutrimento al suo spirito venga da tutte le forme della cultura umana. Ora questa cultura non si trova sempre nei giovani che in Italia coltivano le belle arti.

È anche per questo che, d'accordo col ministro di agricoltura, industria e commercio, si sta pensando ad un riordinamento generale dei nostri studi artistici in questo senso: abolire i corsi comuni, che dipendono dal Ministero della pubblica istruzione, e fare obbligo a tutti i giovani di pervenire ai corsi superiori delle belle arti attraverso le scuole d'arte industriale. Con questo sistema, noi veniamo a scegliere tra i giovani quelli che hanno veramente aspirazione e vocazione artistica: alcuni si fermeranno alle arti industriali e applicate e renderanno dei buoni servigi anche in queste, quelli invece che da natura hanno avuto il dono della genialità artistica, potranno proseguire. Io credo che così noi potremo allontanare dal culto dell'arte pura molti giovani che non sono nati per l'arte. (*Bene*). Come ho già detto, studii a questo fine sono già stati iniziati, d'accordo col Ministero di agricoltura, industria e commercio. In altre parole, vorremmo tornare alle botteghe del nostro luminoso Rinascimento, a quelle botteghe nelle quali si sono formati i grandi artisti: è nell'arte industriale, che serve direttamente alla vita, che si preparano anche le più alte doti e le più solenni affermazioni artistiche. (*Bene - Bravo*).

L'on. San Martino ha messo in rilievo l'eterogeneità degli alunni dei nostri Istituti artistici: differenza di cultura, d'età, anche di squisitezza di sentimenti.

E l'on. San Martino propone l'istituzione di corsi superiori che servano ad una scelta. Ora egli sa che in alcuni nostri Istituti l'esper-

mento è stato iniziato (Roma, ad esempio) e dà buoni frutti. Esso si potrà proseguire anche col concetto dell'autonomia. Io credo, infatti, che l'autonomia degli Istituti, quando sia concessa con meditazione e con accorgimento, possa essere utile. Anche i grandi Conservatori di musica, quanto hanno da guadagnare dall'autonomia!

L'aiuto locale non manca, quando l'istituto è autonomo, ma se dipende dal Ministero esso è sempre scarso.

L'onor. Di San Martino lamenta lo stato di inferiorità in cui è lasciata l'arte musicale. Per essa vi è al Ministero una Commissione permanente, non vi è una sezione speciale nel Consiglio superiore. La differenza può essere nel nome, ma quando la Commissione è presieduta da un uomo di così alta competenza come Arrigo Boito, il ministro ha il diritto di attendersi buoni consigli, anche se quel Consesso si chiama Commissione permanente e non Consiglio superiore.

Si è detto che manca l'appoggio ai giovani studiosi. La Commissione permanente fece dei voti; si stanno facendo al Ministero degli studi, ma non si può sempre trovare la via retta. Io riconosco l'opportunità di aiutare, fin dove sia possibile, questi artisti, e l'anno scorso appunto, non sapendo in qual modo venire in soccorso loro, sul modesto fondo delle casuali, che a me serve per aiutare tutte le miserie dei vecchi maestri d'Italia, ho tolto mille lire per la progettata casa degli artisti. Del resto, a Milano, vi è la « Casa Verdi » che raccoglie molti vecchi artisti ed artiste. Perciò il nostro Paese non è privo di queste istituzioni.

L'onor. Di San Martino lamenta che la somma che serve per aiutare le esposizioni è distribuita in modo empirico, tanto che chi primo arriva più ottiene.

Questo è forse un po' troppo; in realtà si cerca di assumere informazioni sulla consistenza delle iniziative artistiche. Il direttore delle belle arti è uomo molto informato e molto equo.

Il fatto è che non si può arrivare dappertutto, perchè quasi ogni settimana vi è una esposizione artistica o a Roma, o a Milano, o a Napoli, ecc., e certo anche il tesoro non è inesauribile. Del resto non sempre l'aiuto dello Stato è quello che promuove l'arte: l'arte vera progredisce da sé.

In quanto all'aiuto per le pubblicazioni, la proposta dell'onor. Di San Martino di dividere il fondo di 13 mila lire non è tale da poter essere accolta senza qualche obiezione. Il fondo è già scarso per incoraggiare le pubblicazioni di carattere storico e scientifico che si compiono nel nostro Paese. Occorrerebbe un nuovo stanziamento per le pubblicazioni musicali.

Vedrò se sarà possibile, con qualche economia su altri capitoli, stanziare un fondo apposito. Certo se si aiutano le pubblicazioni storiche e scientifiche, ne sono degne anche le pubblicazioni artistiche. Io sono dolente di non poter dare una risposta assicuratrice per quello che riguarda il concorso dello Stato alla pubblicazione del *Corpus scriptorum de musica*. La persona che presiede a questa iniziativa internazionale mi sembra di molto valore; certo ha un concetto profondo e un sentimento vivo della utilità di questa pubblicazione. Riprenderò in esame la questione, e, se sarà possibile toccare le viscere dell'onorevole collega del tesoro, vedrò di fare in modo che l'Italia non manchi in questo lavoro internazionale.

Così pure non credo che sarà difficile acquistare una copia in bronzo della pianta di Roma del IV secolo, quando essa però si possa avere ad un prezzo inferiore all'attuale. Perchè dichiaro fin da ora che le 60,000 lire per acquistare questa copia non ho voluto nè spenderle, nè chiederle al ministro del tesoro.

La materia degli acquisti è molto discussa, molto difficile. L'onorevole Di San Martino ha fatto considerazioni molto buone: incoraggiare i giovani artisti per l'avvenire dell'arte; dotare le nostre gallerie delle opere celebrate, ed ha proposto che si divida il fondo. Forse questa divisione del fondo potrebbe rendere più lenta l'amministrazione. Io inclino di più ad acquistare le opere che hanno un valore intrinseco, che arricchiscono il patrimonio nazionale, piuttosto che aiutare le speranze dell'arte, perchè queste, quando hanno un vero valore, riescono sempre nella lotta per l'esistenza a farsi valere.

L'onor. Di San Martino ha parlato della Galleria d'arte moderna di Roma. Ella sa che la Commissione degli acquisti è stata da me incaricata, or non è molto, di procedere al riordinamento della galleria. Sono sempre in corso trattative col municipio di Roma per cedere il

palazzo a Valle Giulia in cambio del palazzo a via Nazionale; ma intanto non si vuole abbandonare l'idea di riordinare la galleria, anche dove si trova, e il pittore Aristide Sartorio è specialmente incaricato di questo lavoro delicatissimo.

Certo molti oggetti d'arte non avrebbero dovuto entrare in quella galleria: ella lo sa; ma io ho provveduto anche con un concetto moderno, ho incominciato a fornire le nostre maggiori Ambasciate di quadri e di sculture, perchè penso che ovunque è una Ambasciata d'Italia, è un pezzo d'Italia; e questi nostri palazzi all'estero devono essere decorati artisticamente.

Gli ambasciatori di Londra, di Parigi, di Pietroburgo sono stati molto contenti di questa iniziativa, per la quale, in principio, io ho incontrato delle opposizioni in vieti pregiudizi. Ma io le ho infrante, e ho messo a disposizione dei nostri ambasciatori molti oggetti artistici i quali decorano onorevolmente i nostri palazzi all'estero.

Quello che l'onor. Di San Martino disse a proposito della elezione del Consiglio superiore è perfettamente vero. Oramai dei risultati delle elezioni del Consiglio superiore non sono arbitri i veri artisti, ma dei maestri di disegno, che non possiedono cultura artistica specifica e questo certamente dovrebbe cessare: si vedrà di modificare il regolamento.

Non son d'accordo con lui in quello che egli dice riguardo agli orari dei musei. Si è fatto l'esperimento di dividere l'orario o di prolungarlo nelle ore pomeridiane: i risultati non furono buoni. Le gallerie sono frequentate specialmente nelle ore antimeridiane.

L'idea sua poi di aprire i musei e le gallerie tutti i giorni festivi, per chiuderli nei giorni successivi, deve essere studiata anche dal punto di vista della ripercussione del gettito delle tasse. Ella sa che il gettito della tassa va a favore degli istituti stessi, ed una riforma potrebbe avere qualche ripercussione finanziaria; bisogna quindi procedere in questo con molta avvedutezza.

In ultimo il senatore Di San Martino, e questo l'attendevo dal suo cuore e dalla pratica che egli ha dei nostri scavi, dei nostri musei e delle nostre gallerie, raccomanda la presentazione di

un disegno di legge che migliori le condizioni del personale.

Non dico che i subalterni vivano in miseria, chè sarebbe un esagerare, perchè hanno anche alcuni proventi secondari, come vendita di fotografie, retribuzioni od altro, ed io stesso ne ho fatto l'esperimento; ma certo questi vantaggi minori non hanno tutti i custodi.

Riconosco anche che i direttori di istituti che si chiamano Museo Nazionale di Napoli, Galleria degli Uffizi di Firenze, Galleria di Brera a Milano, dove sono tesori che valgono milioni e milioni, non possono essere retribuiti collo stipendio di 4000 lire. Questo è assurdo perchè noi a queste persone chiediamo grande preparazione scientifica e nello stesso tempo abilità amministrativa; la responsabilità loro è grandissima. E a questo ha già pensato il Ministero della pubblica istruzione.

Il disegno di legge è stato mandato al Tesoro e questa volta non ne avrà carico l'erario, perchè da uno studio diligente che è stato fatto, le tasse d'ingresso possono essere aumentate per coprire la spesa per il miglioramento economico del personale.

Il forastiero che fa un viaggio per andare a vedere Pompei, non si arresta certo sulla porta se invece di pagare due lire deve pagarne tre e così per i musei dove si paga una lira, portandola a una lira e cinquanta, si ha un provento largo; noi abbiamo delle gallerie dove si entra per cinquanta centesimi; aumentando questa tassa di venticinque centesimi, abbiamo calcolato che si può avere una somma discreta per procedere al miglioramento del personale. Ed il ministro del tesoro, che ritiene quasi quasi suo dovere apparire burbero, è invece un uomo di molto cuore, ed ha già dichiarato che seguirà il ministro dell'istruzione per questo disegno di legge.

Quindi è che alla riapertura del Parlamento questo personale delle belle arti e delle antichità che ha trovato nel senatore Di San Martino un difensore convinto, potrà avere quei miglioramenti ai quali ha veramente diritto.

SAN MARTINO DI VALPERGA ENRICO.
Ringrazio vivamente l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni e rispondo brevemente.

Non vorrei essere stato frainteso quando ho citato quella cifra di 18,000 lire. Io non intendevo di dire che alla Direzione generale delle

belle arti non si giudicasse rettamente sull'importanza delle varie esposizioni. Soltanto succede fatalmente che alcune di esse che arrivano prima, prendono una parte importante della somma, mentre due o tre mesi dopo arrivano nuove iniziative magari più importanti e forzatamente non si può aderire alle loro domande perchè mancano i fondi.

Tenevo a fare questa dichiarazione perchè le mie parole non potessero suonare rimprovero per chicchessia.

Una rettifica anche per quanto riguarda la nostra partecipazione alle diverse esposizioni. Non era affatto nel pensiero mio che si debba partecipare a tutte le esposizioni; anzi stimo ottima cosa quando non lo si ritiene opportuno di non parteciparvi, ma quando vi si partecipa, lo si faccia col maggior decoro possibile.

Una sola parola ancora circa gli acquisti.

L'onor. ministro ha risposto, a questo riguardo, che egli è più favorevole all'acquisto delle opere definitive anzichè a quelle d'incoraggia-

mento. Ora, però, siccome effettivamente non si può pretendere dalla Commissione che procede agli acquisti, che questo criterio dell'incoraggiamento sia totalmente abbandonato, si mettano almeno nella nomenclatura del capitolo i due nomi, perchè non si obblighi la Commissione a prendere come incoraggiamento anche le opere definitive.

Con le mie osservazioni io non potevo pretendere di veder risolte tutte le questioni che sottoponevo al Senato e al Governo, desideravo soltanto attirare l'attenzione del Senato e del Governo su alcuni punti. Però mi dichiaro perfettamente soddisfatto delle cortesie risposte date dall'onor. ministro, ed anche più soddisfatto delle cortesissime espressioni che egli ha voluto usare a mio riguardo. (*Bene*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 195 nella somma di lire 1,340,000.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

196	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario - Compensi e indennità a liberi docenti ed a maestri straordinari d'insegnamenti speciali (Spese fisse)	104,500 »
197	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) .	13,500 »
198	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza	185,000 »
199	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Acquisto e conservazione del materiale artistico e didattico - Spese varie inerenti ai fini dei singoli istituti	210,000 »
200	Pensionato artistico e musicale e spese relative - Concorso drammatico	44,000 »
201	Assegni fissi al Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma ed a comuni per l'insegnamento di belle arti e per Istituti musicali.	96,215.60
202	Aiuti ad Istituti artistici non governativi - Acquisto di azioni di Società promotrici di belle arti - Concorso ad esposizioni artistiche estere e nazionali	18,000 »
203	Sussidi ad alunni poveri degli Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica	4,000 »

*Spese per le antichità, i monumenti del Medio Evo e della Rinascenza
e per l'arte moderna.*

204	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale di ruolo - Stipendi - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse) . .	1,740,000 >
-----	--	-------------

FIGORINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGORINI. Prima di tutto, come uno dei direttori di musei e scavi di antichità, so di poter rendere interprete della gratitudine che proveranno tutti i funzionari di questi Istituti, pel favore che l'onor. ministro della pubblica istruzione, unitamente all'onor. ministro del tesoro, accordano migliorando le loro condizioni finanziarie. E ora vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dell'istruzione, a proposito di questo capitolo che tratta del personale delle antichità e belle arti, sopra il gruppo che comprende gli ispettori, particolarmente quelli dei musei e degli scavi.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Nel disegno di legge sono compresi anche gli ispettori.

FIGORINI. Lo so; ma non è di questo che intendevo parlare. Volevo, se non mi fa velo l'amore che porto a questi istituti nei quali vivo da oltre cinquant'anni, volevo far notare che dal 1907 mi sembra vedere qualche segno che accenna ad una decadenza nel personale degli ispettori. In parte forse contribuisce a ciò il fatto della bassa retribuzione, ma forse, e senza forse, vi è un'altra circostanza che ha aggravato la situazione. Fino al 1907 noi, e dico noi per indicare la Scuola di archeologia, che eravamo incaricati di proporre le borse di studio agli aspiranti all'ufficio di ispettore, ci trovavamo dinanzi ad una vera gara per ottenere queste borse da parte dei laureati in lettere, e spesso eravamo imbarazzati a scegliere, dolenti che alcuno fra i concorrenti non potesse avere la borsa che pure avrebbe meritato. Quantunque le retribuzioni fossero quello che sono oggi, poichè anche allora la prima classe aveva 2500 lire, la seconda 3000 e la terza 3500, pur tuttavia giovani valentissimi concorrevano, tanto valenti che sette di essi finirono poi per occupare con molto onore cat-

tedre universitarie di archeologia, o di storia antica.

Ma dal 1907 c'è una decadenza continua; qualche volta si presentano ancora a quei concorsi dei giovani valenti, ma ci sono stati dei casi in cui si è dovuto fare il secondo concorso perchè al primo non si era presentato nessuno, ed oggi le borse sono vinte quasi di preferenza dalle donne. Io non credo che la carriera archeologica sia la più conveniente ed adattata ad esse; non mi so figurare un gruppo di donne negli istituti archeologici, perchè, per non dire d'altro, non posso immaginare una donna capitanare compagnie di operai negli scavi, o seguire gruppi di carabinieri e di guardie per esercitare alcuni degli uffici che gli ispettori debbono compiere.

La ragione, per la quale è diminuito il concorso dei giovani a questo ufficio di ispettore, si ritrova osservando che tale diminuzione cominciò dal momento in cui fu pubblicata la legge del 1907, la quale all'art. 33 toglie un diritto che prima avevano i concorrenti alle borse, e cioè che, frequentando la Scuola di archeologia, al termine del corso, date le prove prescritte, ottenevano un diploma, che era necessario per essere nominato ispettore. Lo stipendio non era gran cosa, ma quel diploma garantiva che, verificandosi una vacanza nel Corpo degli ispettori, quel posto era a loro riservato. Oggi con l'articolo 33 è detto che il diploma può servire soltanto come titolo di preferenza, e perciò i laureati in lettere più valenti, non essendo più sicuri di ottenere l'ufficio non ostante il diploma della Scuola, ed essendo esposti a trovarsi in confronto con i dilettranti, non concorrono quasi più.

Non volendo tediare il Senato, mi limito a richiamare in proposito l'attenzione dell'onorevole ministro, perchè veda se non sia il caso di ristabilire quello che prima era prescritto per legge, e invece di aspettare una riforma

generale, con una semplice leggina prescrivere la necessità del diploma per occupare l'ufficio di ispettore. Ciò, mi sembra, sarebbe un vero beneficio, e tornerebbe a darci un personale come avevamo prima, il quale ha costituito una famiglia archeologica italiana, di cui ogni paese si terrebbe onorato:

E, giacchè sono sulla questione del personale, esprimo un altro desiderio. Oggi un giovane, che prenda parte al concorso per un posto di ispettore e l'ottenga, diviene inamovibile, non può essere destinato ad un altro museo. Le ragioni invece, per cui un ispettore possa o debba essere destinato da un museo all'altro, non mancano e possono essere personali, ed anche scientifiche. Ispettori portati in altro punto, quando vigeva la legge anteriore al 1907, hanno potuto dare risultati utilissimi per la scienza. Ora, anche questa inamovibilità dovrebbe cessare. Capisco che prima di trasportare un ispettore da un istituto ad un altro, il Ministero, o la Direzione generale di antichità e belle arti, debbano circondarsi di guarentigie per essere sicuri che ciò risponda alla necessità, ma bisogna togliere l'attuale divieto che è proprio irragionevole e talvolta dannoso.

Ultimamente si fece il concorso per un posto di ispettore nel museo di Napoli, un giovine vinse il posto in quel museo, il primo museo del mondo, come è stato detto; ma dopo, essendosi aperto un altro concorso, quel giovine, che aveva vinto nel più grande museo, ha dovuto ripresentare perfino il diploma di laurea per prender parte al nuovo concorso, sebbene si trattasse di un museo di gran lunga inferiore a quello di Napoli. Sono tutte cose che bisognerebbe eliminare in modo da ritornare alle condizioni, in cui gli ispettori erano prima del 1907. Non dobbiamo poi dimenticare che negli ispettori abbiamo il vivaio dei direttori dei musei, perchè fra di essi soltanto, mediante concorso, vengono scelti i direttori.

Queste sono le osservazioni che ho voluto rivolgere all'on. ministro.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Il disegno di legge sul personale degli scavi, musei e gallerie, nel quale naturalmente si tratta anche degli ispettori, potrà essere sede conveniente per risolvere le due questioni che qui ha presentato l'on. senatore Pigorini e delle quali riconosco tutta l'importanza.

Ma l'on. Pigorini sa che vi è nel campo archeologico una divisione: vi sono coloro i quali vogliono che siano conservate le disposizioni della legge del 1907; altri, come l'onorevole Pigorini, sostengono che bisogna ritornare all'antico. In quella sede si potrà fare una discussione ampia e, occorrendo, modificare anche questa parte della legge del 1907.

PIGORINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGORINI. Per gli esami la legge dice che i giovani, i quali concorrono in un dato museo, bisogna che diano prova...

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Della cultura specifica.

PIGORINI. Io vorrei sapere quando si tratta di un museo, come quello di Napoli, dove sono tante collezioni differenti e tanto ricche, come sia possibile trovare lo specialista. Ma, per convincerci della necessità, della utilità di prescindere da questa disposizione della cultura specifica, e di distribuire il personale secondo le speciali attitudini che gli ufficiali possono avere, basta ricordare il caso della Sardegna. In essa, dopo che si è saputo mettere a posto la persona adatta a quegli scavi, l'archeologia ha progredito molto più di quello che si era ottenuto nei 50 o 60 anni precedenti.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, il capitolo 204 s'intenderà approvato.
(Approvato).

205	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario (Spese fisse)	18,580 »
206	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	106,000 »

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-913 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 GIUGNO 1913

207	Musei di antichità, gallerie, musei medioevali ed uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza	140,000 »
208	Musei di antichità, gallerie, musei medioevali ed uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Acquisto di libri, di pubblicazioni periodiche, del materiale scientifico ed artistico e di opere di notevole importanza archeologica ed artistica - Spese per la loro conservazione	60,450 »
209	Lavori di conservazione e di restauro ad oggetti d'arte	65,000 »
210	Musei e pinacoteche non governativi - Fondo per sussidi	20,000 »
211	Scavi - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza	23,460 »
212	Scavi - Lavori di scavo, di sistemazione e di assicurazione degli edifici scoperti e dei monumenti del Palatino e di Ostia - Trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati - Spese per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere - Spese per esplorazioni archeologiche all'estero e per la pubblicazione delle « Notizie degli scavi » e per acquisto di opere scientifiche occorrenti agli uffici - Rilievi, piante, disegni ed altro	144,940 »
213	Sussidi a scavi non governativi	10,000 »
214	Monumenti - Dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dall'Amministrazione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per chiese ed ex-conventi monumentali - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali e di mobili - Spese d'ufficio e di rappresentanza	274,944.32
215	Monumenti - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza	78,000 »
216	Monumenti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauro e per assistenza a lavori	463,250 »

FILOMUSI GUELF. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILOMUSI GUELF. Signori Senatori, due volte, discutendosi il bilancio della pubblica istruzione (1911-12, 1912-13), e sui numeri 200, 216, riprodotti ora nell'attuale bilancio ai numeri 216, 232, discorsi sulla conservazione dei monumenti e sulla necessità dei cataloghi (discorsi 24 giugno 1911, 13 giugno 1912).

Nel mio discorso del giugno 1912 interessai il ministro per la compilazione dei cataloghi

di cose artistiche anche immobili, ed il ministro, nella sua gentile risposta, mi assicurò che anche di ciò egli si stava occupando. Così si avrebbe il catalogo delle porte, dei rosoni, dei fregi artistici che si trovano nelle nostre chiese urbane e rurali.

Prego l'on. ministro a dire se tali cataloghi sono stati iniziati.

Nell'attuale bilancio trovo un numero aggiunto (233), che stabilisce la somma di lire 20,000 per la riproduzione delle cose d'arte e

relativo archivio. Le fotografie delle cose d'arte e l'archivio relativo sono anch'esse di grande importanza, perchè assicurano la riproduzione in caso che gli originali vengano male conservati e, peggio, distrutti.

Recentemente (seduta del 13 maggio) il ministro, rispondendo al deputato Cavagnari, lo ringraziò per avergli sottoposto la fotografia del convento di Val Christi, resti del 1209 in Rapallo, e disse che egli ha mostrato di essere seguace del metodo intuitivo, col quale si istruiscono i fanciulli nei giardini d'infanzia per mezzo di vignette. Credo che il sistema dovrebbe essere esteso a tutti gli edifici sacri e profani del medio evo e del rinascimento che esistono numerosi nell'Abruzzo e nel Molise.

Nella precedente seduta (14 maggio) l'onorevole Viazzi rilevò che anche dall'osservazione delle bellezze artistiche può risultare una vera e propria educazione artistica, la quale nobilita il pensiero dell'uomo e spinga la gioventù ad una buona condotta. Quindi affermò avere l'arte grandissima importanza, e doversi largheggiare nella diffusione dello sviluppo del sentimento artistico e della comunicazione estetica e storica, acciocchè questa operi; il più che è possibile, sul maggior numero di cittadini. Il ministro rispose al deputato Viazzi che egli, nei suoi discorsi, pronunziati a Venezia nel 1910 e nel 1912, aveva affermato che con l'educazione estetica si possono ottenere risultati morali eccellenti anche nell'animo dei lavoratori italiani, che è aperto al sentimento dell'arte.

Però, quanto alla proposta di istituire musei comunali, egli dichiarò che aveva delle difficoltà, perchè anche quando i comuni fossero sussidiati, in generale essi non custodiscono bene i musei. Tuttavia aggiunse che, nei limiti del possibile, anche l'idea del Viazzi, sarebbe eseguita dal Ministero.

Il ministro non è dunque assolutamente contrario alla istituzione di musei comunali: in guisa che, dove i musei sono o si fondino in grandi comuni, questi possono essere buoni custodi della suppellettile artistica ed archeologica; ed inoltre, anche nei comuni non grandi, per le condizioni della loro vita sociale e per la natura e quantità dei monumenti ed oggetti artistici che nel loro territorio si trovano, a mio parere possono essere istituiti musei.

E mi si permetta a questo riguardo di ri-

cordare la proposta per la fondazione di un museo comunale in Popoli. Il ministro saprà che ivi esiste un edificio che va sotto il nome di *Taverna ducale*, insigne monumento storico ed artistico (1). La *Taverna ducale* è monumento nazionale e recentemente la sovrintendenza di Roma (22 gennaio) si rifiutò di permettere talune modificazioni che il proprietario dell'edificio voleva apportare, edificio che ora è addetto a stalla. L'ispettore onorario dei monumenti e scavi di Popoli propose alla sovrintendenza l'acquisto della *Taverna ducale* e che venisse affidata al comune per la manutenzione. Pare che si vogliano raccogliere in quel locale, convenientemente adattato, oggetti che si trovano ora dispersi in varie località di Popoli, e specialmente quelli che si hanno nel giardino dei Cantelmo. In questo giardino prima erano molte iscrizioni, ma ora più non si trovano sul posto. Mi si assicura che nel territorio di Popoli spesso occorre di scoprire monete ed altri oggetti antichi che poi vengono dispersi; la raccolta di essi in un edificio governativo e sotto la custodia di un ispettore, assicurerebbe il loro acquisto e la loro conservazione. Aggiungiamo che la ragione addotta dal ministro vale per gli oggetti d'arte mobili, ma non per gl'immobili, i quali, se debbono stare sotto la sorveglianza del Governo centrale, non escludono la cura locale dei comuni e delle associazioni per la cultura artistica nazionale, siano esse regionali o siano nazionali.

Il ministro, nella stessa occasione, disse che credeva esagerata l'affermazione del deputato Miliani che per ogni monumento la spesa in bilancio è la somma di lire otto e centesimi per ciascuno di essi, e notò che il Governo aveva accresciute le spese per la conservazione dei monumenti. Egli aggiunse: « C'è una rinascita ideale intorno a questa questione di arte e il ministro dell'istruzione, ogniqualvolta ha dovuto chiedere nuovi crediti per cose artistiche, non ha trovato ostacolo presso il suo collega del Tesoro ».

Ringrazio per quanto so e posso ed il ministro dell'istruzione e quello del tesoro, che, come deputato di Abruzzo, si ricorderà anche dei molti monumenti d'arte esistenti in Abruzzo.

(1) Vedi la bella riproduzione in *Abruzzo*, pag. 39.

Già nel mio discorso del 16 giugno 1912 feci il voto per il riordinamento delle sovrintendenze. Ora il ministro, nella stessa seduta del 15 maggio, rispondendo al deputato Podrecca, che raccomandò la istituzione di una sovrintendenza per gli Abruzzi e per il Molise, disse che è suo intendimento di aumentare il numero delle sovrintendenze, secondo il desiderio del deputato interrogante; e con ciò egli accettò anche l'istituzione della sovrintendenza per gli Abruzzi e per il Molise. Mi auguro che la stessa dichiarazione voglia ora ripetere nel Senato, e mi auguro che il suo proposito venga presto attuato.

Se poi sono bene informato, il ministro ha bandito ora un concorso per ispettore dei monumenti e degli oggetti d'arte nella provincia di Chieti. E se la notizia è vera, il fatto merita il più alto encomio. L'ispettore governativo ha maggior forza ed autorità degli ispettori onorari e della regione e dei singoli monumenti.

Il ministro nella stessa seduta del 15 maggio dichiarò alla Camera che avrebbe presa a cura la condizione dell'abbazia di S. Clemente a Casauria. Ora aggiungo la preghiera che egli prenda cura anche della chiesa di S. Maria del Carmine, sita in Chieti, in contrada Civitella. Di questa chiesa è dichiarato monumento nazionale il solo portale, ma meriterebbe di essere dichiarato tale l'intera chiesa, che rimonta al 1300, e ciò sia per la storia, sia per l'architettura. L'ispettore per i monumenti a Chieti, l'avv. Vincenzo Zecca, benemerito socio della sezione provinciale per la cultura artistica nazionale, inviò mesi fa alla Direzione delle belle arti una dotta Memoria al riguardo. Prego il ministro a prenderne informazione.

Torno a discorrere della chiesa della Madonna delle Grazie nel mio paese natale Tocco da Casauria. Questa chiesa rurale di stile cinquecentesco, che ho ricordato più volte, ha una bella facciata, un magnifico rosone ed una elegante porta.

Due anni fa e l'anno scorso potei dire che la chiesa era prossima a ruinare.

Ora debbo aggiungere che la rovina è fatalmente avvenuta. Caduto il tetto, distrutti gli altari, danneggiati i dipinti e le dorature; in mezzo un mucchio di macerie e pezzi di travi e canne. Nello scorso marzo, andando a Tocco

vollì tornare a visitare la chiesa e prendere particolari appunti per un articolo da pubblicarsi nella « Rassegna d'arte per gli Abruzzi e per il Molise », diretta dal Balzano. Per questa visita passai un brutto rischio. Una trave stava per cadere. Uscendo dalla chiesa un operaio, custode di essa, mi disse, quasi in tono di rimprovero: *E questa bella chiesa della Madonna deve essere distrutta!* Promisi a lui che mi sarei interessato per la chiesa, ed aggiunsi che avevo fede nel Governo e nel ministro della pubblica istruzione, il quale mi aveva già promesso che qualche cosa si farebbe per essa.

Il ministro nel suo discorso del 13 giugno 1912, dichiarò che da molto tempo aveva accordato un sussidio di 800 lire, ma che non essendo sufficiente, si daranno altre somme.

Ora aspetto che il ministro vegga di approntare un fondo che soccorra alle necessità urgenti della chiesa, e prima di tutto al tetto.

Il ministro nel suo disegno di legge per maggiore assegnazione di stanziamento su taluni numeri, segna un aumento (200), ed assegna lire 4000 per musei e pinacoteche non governative, come fondi per sussidi. Ed anche in ciò debbonsi tributare elogi. La somma non è grande, ma speriamo che essa possa essere accresciuta nel venturo bilancio.

Lo stesso ministro, nella seduta del 15 maggio 1913, disse che « c'è una specie di rinascita ideale intorno a queste questioni d'arte, e il ministro dell'istruzione, ogniqualvolta ha dovuto chiedere nuovi crediti per cose d'arte, non ha mai trovato ostacoli di sorta presso il suo collega del tesoro.

Ora voglio sperare che il ministro dell'istruzione chiedga al ministro del tesoro una somma per iniziare i più urgenti restauri alla chiesa del mio paese, e che il ministro del tesoro voglia far buon viso alla richiesta, tanto più in quanto egli onora gli Abruzzi, rappresentando un collegio abruzzese.

Anche recentemente in Senato lo stesso ministro dell'istruzione, rivolgendosi al suo collega, ripeté la stessa affermazione e il collega del tesoro fece segni di assentimento.

Se il Governo viene in nostro aiuto, si è pensato di chiedere anche qualche somma al municipio e fare appello anche ai privati.

Molti muratori, scalpellini, proprietari di

cave e di pietre, carrari ecc. si sono offerti di dare giornate gratuite.

Ciò dimostra che e nel ceto degli operai e nel ceto dei contadini della mia cittadina si ha quel senso del bello che, con lodevole sollecitudine, il ministro intende di sviluppare. Si sviluppi il sentimento estetico che è anche spinto al buono, che è in intimo rapporto con l'etica e col diritto, come il ministro Credaro ha avuto più di una volta occasione di affermare, ed in ispecie nel suo bellissimo discorso in occasione dell'Esposizione internazionale d'arte in Venezia (23 aprile 1912). E si sviluppi con tutti i mezzi, oltrechè con insegnamenti d'arte, con la diffusione nelle scuole di quadri artistici ed anche cartoline artistiche e poi si curi che artistici siano i cartelloni, i quaderni ed il materiale figurativo delle scuole.

A tal proposito l'Associazione per la cultura artistica nazionale, della quale mi onoro di far parte, ha indetto una Mostra internazionale di materiale figurativo per la scuola in Castel S. Angelo, che è stata inaugurata il 26 di questo mese. Ma, ciò fatto, è bene non si trascuri di conservare e restaurare quei monumenti che da secoli si offrono allo sguardo delle popolazioni e che sono da esse venerati come un patrimonio sacro ereditato dagli antenati. Lo spettacolo sempre presente delle belle cose d'arte, ed in pittura ed in scultura, eccita nel modo più vivo ed efficace il sentimento del bello e dell'arte.

Un egregio professore nella sua bella conferenza, pronunciata nella sede della *Mostra internazionale di materiale figurativo per la scuola*, domenica scorsa, 8 giugno, indicò quale sia l'ufficio dell'Arte figurativa nel giardino d'infanzia e nella scuola popolare; ed indicò anche i mezzi adatti, cioè la riproduzione di dipinti classici, antichi e moderni, di statue, di monumenti. In ogni paese, e nell'Abruzzo e nel Molise ancora, vi sono edifici, chiese, portali e rosoni artistici, croci, dipinti, statue, castelli e torri. Se la riproduzione di tali cose d'arte non si può fare con mezzi costosi, come le copie dirette dei capolavori, eseguiti da veri artisti, si ricorra a mezzi meno costosi, come alla calcografia, alla stampa ed infine anche alla fotografia.

Il Danesi a Roma e l'Istituto italiano di arti grafiche di Bergamo hanno mandato alla Mo-

stra splendidi campioni che provano come l'arte italiana anche in questa parte si sia elevata a grande altezza. E nel libriccino appositamente stampato dall'Istituto di Bergamo, si mostra come mediante il materiale figurativo si possano anche dare agli alunni le notizie della storia del popolo italiano e dell'arte.

E ciò fu anche assai ben detto dal prof. Zeno nella sua conferenza. Questi, come esempio, accennò a dipinti che rivelano condizioni sociali moderne ed aspirazioni per miglioramenti delle classi sociali meno agiate, e ricordò i quadri insigni di Teofilo Patini: *Vanga e latte* e *Bestie da soma*.

Mi permetto di aggiungere che nelle scuole si dovrebbero all'occasione mostrare oggetti di arte che esistono nel paese, perchè essi possono apprendersi direttamente, e ciò anche per mantenere l'amore al loco natio, al proprio municipio, amore che è in accordo con l'amore della grande patria italiana.

Giacchè ho parlato di fotografie ed ho mostrate la fotografia della porta e del rosone della *Madonna delle Grazie*, che è conservata nel Ministero della pubblica istruzione, e quella che ho fatto fare con l'intera facciata da un fotografo di Tocco, aggiungo che mi propongo di far completare le fotografie delle cose d'arte del mio paese. Già oltre alle fotografie della chiesa vi è quella del Convento degli Osservanti, e del Castello Ducale, e mi propongo di promuovere altre fotografie, come quella della magnifica croce di argento dorato. E con ciò si avrebbe un album delle fotografie artistiche di Tocco da Casauria.

Ed ora finisco, perchè l'ora è tarda e perchè non voglio annoiare oltre il Senato, che io ringrazio della cortese attenzione che ha voluto prestarmi, come ringrazio anche il ministro dell'istruzione ed il ministro del tesoro, il quale, spero, essendo egli rappresentante di un collegio abruzzese, che non voglia essere di cuore duro, e voglia pensare anche all'arte degli Abruzzi. (*Approvazioni*).

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica.
Gli studi fatti conducono alla costituzione di una soprintendenza di antichità per gli Abruzzi

con sede in Aquila: il Ministero ha già bandito un concorso per architetto che ha il suo ufficio in Aquila ed anche i restauri ora iniziati in Abruzzo sono in numero maggiore che per il passato.

Infatti si è lavorato o si sta lavorando nella cattedrale di Atri, in quella di Chieti, nel vecchio teatro di Roccaraso, nel campanile di Sant'Agostino a Penne, nella chiesa di S. Maria a Criptas in Fossa, nella chiesa di S. Francesco di Amatrice, nella chiesa di S. Panfilo in Torninparte, nel palazzo provinciale di Aquila, nella chiesa di S. Pellegrino in Bominasco, nella chiesa di S. Pietro in Leonessa, in quella di Sant'Alessandro in Pentima, nella chiesa del Suffragio in Pescocostanzo, nella chiesa di S. Maria in Lanciano. Una somma ingente è stata spesa in pochi anni nei restauri della chiesa di S. Clemente a Casauria, così cara all'onor. Filomusi e a tutti gli amatori d'arte.

In quanto poi allo schedario ed alla catalogazione dei monumenti d'arte, sono già stam-

pati quello di Pisa ed Aosta ed è fatto per Monza, Padova, Verona, Ravenna, Città della Pieve, Terracina, Piacenza, Parma, Fiesole, Urbino, Offida, Terni, Tivoli e Monreale.

Lo schedario dei monumenti si può quasi dire al completo. Ne sono stati pubblicati cinque volumi e sono in corso di stampa una diecina di volumi nei quali sono comprese le provincie di Cuneo, Perugia, Bologna, Bergamo e Caserta.

Mai come in questo momento si è dato maggior impulso alla pubblicazione dei cataloghi degli oggetti d'arte e farò tesoro delle osservazioni che il senatore Filomusi ha esposto intorno ai monumenti della sua regione che è veramente importante. (*Bene*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 216.

Cui lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

217	Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso)	122,800 »
218	Monumento di Calatafimi e tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera - Spese di manutenzione e custodia - Assegno pel sepolcreto della famiglia Cairoli in Groppello - Spese per la conservazione di altri monumenti, edifici, raccolte che si collegano a memoria di fatti patriottici o di persone illustri	8,020 »
219	Spese di cancelleria, di stampa, di registri e diverse per gli uffici delle soprintendenze agli scavi ed ai musei archeologici, alle gallerie, ai musei medioevali e moderni ed agli oggetti d'arte e per le Commissioni conservatrici dei monumenti e degli oggetti d'arte.	8,000 »
220	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Personale di ruolo - Stipendi - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	63,660 »
<i>Da riportarsi</i>		5,362,319.92

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-913 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 GIUGNO 1913

	<i>Riporto</i> . . .	5,362,319.92
221	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Personale - Assegni al personale straordinario (Spese fisse) . . .	790 »
222	Regia calcografia in Roma - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	2,750 »
223	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza	6,000 »
224	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Acquisto di materiale - Spese per la lavorazione - Spese per le incisioni della Regia calcografia e per la loro riproduzione	31,000 »
225	Galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza	19,190 »
226	Galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Acquisti e commissioni di opere, e spese per il loro collocamento	64,730 »
227	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Spese da sostenersi con la tassa d'entrata - Spese di qualsiasi genere relative a monumenti, musei, scavi, gallerie, oggetti d'arte e di antichità con le limitazioni, quanto all'uso, risultanti dagli articoli 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554 e 22 della legge 20 giugno 1909, n. 364 - Spese relative alla riscossione della tassa d'entrata (stampa, bollatura, numerazione e riscontro dei biglietti, aggio di riscossione) - Spese di cui al Regio decreto 26 novembre 1911, n. 1317	600,000 »
228	Somma da versare al conto corrente istituito presso la Cassa depositi e prestiti per l'acquisto eventuale di cose d'arte e d'antichità (art. 23 della legge 20 giugno 1909, n. 364)	300,000 »
229	Acquisto di cose d'arte e di antichità (art. 28 della legge 20 giugno 1909, n. 364)	<i>per memoria</i>
230	Spese inerenti agli studi ed alla compilazione della carta archeologica d'Italia	2,000 »
231	Spese per la scuola archeologica italiana in Atene	35,000 »
232	Catalogo dei monumenti e delle opere di antichità e d'arte - Materiale scientifico sussidiario pel catalogo - Biblioteca artistica ed archeologica della Direzione generale di antichità e belle arti.	30,000 »
233	Gabinetto fotografico per la riproduzione delle cose d'arte e relativo archivio.	20,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	6,473,779.92

Riporto 6,473,779.92

234 Paghe, mercedi, regalie e indennità agli operai già assunti in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi e dei monumenti, come dall'elenco nominativo della tabella C allegata allo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1908-909 e visite medico-fiscali agli operai 196,330 »

*Spese comuni
per le antichità, le belle arti e gl'Istituti d'istruzione artistica.*

235 Consiglio superiore di antichità e belle arti e Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica - Indennità di viaggio, diarie, gettoni di presenza per l'intervento alle sedute e spese materiali accessorie 36,400 »

236 Indennità per ispezioni e missioni in servizio delle antichità e belle arti - Compensi per indicazione e rinvenimento di oggetti d'arte - Indennità varie 200,000 »

6,906,509.92

Spese diverse.

237 Concorso dell'Italia nel mantenimento degli Uffici di segreteria della Commissione permanente dell'Associazione geodetica internazionale in Berlino - Spese per il funzionamento della R. Commissione geodetica italiana 26,000 »

238 Ufficio regionale italiano per la compilazione del catalogo internazionale di letteratura scientifica - Compensi al direttore ed ai compilatori delle schede e spese diverse - Acquisto dei volumi del catalogo pubblicati dall'Ufficio internazionale di Londra 25,000 »

239 Contributo governativo pel funzionamento della scuola elementare completa e del corso complementare d'insegnamento professionale marittimo a bordo della nave *Caracciolo* radiata dai ruoli del Regio naviglio (art. 7 della legge 13 luglio 1911, n. 724) 16,000 »

67,000 »

**TITOLO II.
SPESA STRAORDINARIA**

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

240 Assegni di disponibilità (Spese fisse) 25,120 »

Da riportarsi 25,120 »

		<i>Riporto</i> . . .	25,120 »
241	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse).		119,850 »
242	Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'Erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse)		9,461 »
			154,431 »
	Spese per l'istruzione elementare e popolare.		
243	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli Istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati corpi morali - Onere dello Stato secondo la legge 18 luglio 1878, n. 4460, l'art. 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e la legge 15 luglio 1900, n. 260, prorogata dalle leggi 26 dicembre 1909, n. 812 e 17 luglio 1910, n. 501.		965,000 »
244	Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, per la costruzione, per l'ampliamento e per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari - Ottava delle dieci annualità approvate con gli articoli 59 e 63 della legge stessa		1,000,000 »
245	Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, per la costruzione, per l'ampliamento e per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari - Ottava delle dieci annualità approvate con gli articoli 59 e 63 della legge stessa		160,000
246	Quota a carico dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui di favore concessi ai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 59 e 63 della legge stessa		280,000 »
247	Quota a carico dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui di favore concessi ai comuni di cui all'art. 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 59 e 63 della legge stessa		56,000 »
248	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto delle aree, alla costruzione od acquisto, all'adattamento, al restauro e all'arredamento principale relativo (banchi e cattedre) degli edifici destinati ad uso delle scuole elementari o giardini ed asili d'infanzia - Onere dello Stato secondo la legge 4 giugno 1911, n. 487 (art. 24 e 25)		1,903,514 »
		<i>Da riportarsi</i>	4,364,514 »

		<i>Riporlo</i>	4,364,514 »
249	Fondo di riserva per le spese relative ai servizi dell'istruzione elementare e popolare		<i>per memoria</i>
			4,364,514 »
	Spese per l'istruzione media.		
250	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le provincie ed i comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati alla istruzione secondaria classica, tecnica e normale ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere, come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese che siano pareggiati ai governativi - Onere del Governo secondo l'articolo 7 delle leggi 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260, prorogata dalle leggi 26 dicembre 1909, n. 812 e 17 luglio 1910, n. 501, e l'art. 31 della legge 4 giugno 1911, n. 487		218,200 »
251	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, allo ampliamento, alla costruzione ed ai restauri degli edifici destinati ad uso delle scuole normali - Onere dello Stato secondo l'art. 67 della legge 4 giugno 1911, n. 487		<i>per memoria</i>
252	Spese per lavori straordinari in dipendenza del servizio pei pagamenti dei compensi ad insegnanti degli istituti d'istruzione media mediante mandati a disposizione dei prefetti a norma dell'art. 10 della legge 8 agosto 1906, n. 142		15,000 »
253	Spesa per provvedere all'acquisto e alla costruzione dell'edificio occorrente per la Regia scuola normale e complementare di S. Pietro al Natissone (2ª rata stabilita dalla legge 30 giugno 1912, n. 920).		40,000 »
			273,200 »
	Spese per gli Istituti di educazione, i collegi e gli Istituti dei sordo-muti.		
254	Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'Istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiate con R. decreto del 15 maggio 1901		10,000 »
	Spese per l'istruzione superiore.		
255	Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Torino e suoi Istituti dipendenti - Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino - Diciassettesima delle diciannove annualità.		30,000 »
		<i>Da riportarsi</i>	30,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	30,000 »
256	Rimborso al comune ed alla provincia di Torino della spesa di costruzione del nuovo osservatorio della Regia Università di Torino in Pino-Torinese - Quinta delle venti annualità autorizzate con la legge 23 giugno 1910, n. 426	10,249.99
257	Università di Bologna - Spese per provvedere alla erezione od ampliamento degli istituti scientifici in conformità della convenzione approvata con legge 9 aprile 1911, n. 335 - Terza delle cinque rate stabilite dall'art. 2 della legge predetta, corrispondente al contributo che annualmente debbono versare nella Cassa dello Stato il comune e la provincia di Bologna.	90,000 »
258	Università di Bologna - Istituto botanico - Acquisto di materiale scientifico	6,000 »
259	Università di Bologna - Istituto di fisica sperimentale - Arredamento e acquisto di materiale scientifico	12,000 »
260	Università di Bologna - Spese per l'erezione ed ampliamento degli istituti scientifici in conformità del piano unito alla convenzione (allegato A) approvata con la legge 9 aprile 1911, n. 335 - (Prima delle cinque rate stabilite dall'art. 4 della legge medesima). . .	290,000 »
261	Università di Cagliari - Istituto d'igiene - Acquisto di materiale scientifico	5,000.55
262	Università di Catania - Clinica ostetrica - Acquisto di materiale scientifico	5,152 »
263	Università di Genova - Clinica medica - Acquisto e rinnovamento di materiale scientifico	15,000 »
264	Università di Genova - Clinica dermosifilopatica - Acquisto di materiale scientifico	7,000 »
265	Università di Modena - Clinica medica - Acquisto di materiale scientifico	7,800 »
266	Università di Modena - Clinica chirurgica - Acquisto di materiale scientifico	8,680 »
267	Università di Palermo - Istituto di anatomia patologica - Sistemazione dei locali, arredamento e acquisto di materiale scientifico . . .	15,000 »
268	Università di Palermo - Scuola d'applicazione per gl'ingegneri - Istituto di elettrotecnica - Arredamento e acquisto di materiale scientifico	25,000 »
269	Università di Palermo - Scuola d'applicazione per gl'ingegneri - Istituto di chimica tecnologica - Acquisto di materiale scientifico. .	8,000 »
	<i>Du riportarsi</i> . . .	534,882.54

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-1913 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 GIUGNO 1913

	<i>Riporto</i>	534,882.54
270	Università di Parma - Patologia e clinica medica veterinaria - Acquisto di materiale scientifico	6,000 »
271	Università di Parma - Istituto di geologia - Acquisto di materiale scientifico	5,000 »
272	Università di Pavia - Contributo dello Stato nella spesa di costruzione di un nuovo ospedale clinico e di nuovi Istituti scientifici a servizio di quell'Ateneo, in esecuzione della convenzione stipulata il 30 giugno 1908 fra lo Stato e gli enti locali (Quinta delle sei annualità stabilite dall'art. 3 della legge 24 dicembre 1908, n. 775) . .	300,000 »
273	Università di Pavia - Geodesia - Acquisto di strumenti scientifici .	6,500 »
274	Università di Pisa - Istituto di geodesia - Acquisto di materiale scientifico	10,000 »
275	Università di Pisa - Istituto di fisiologia - Arredamento e acquisto di materiale scientifico	10,000 »
276	Università di Pisa - Istituto di chimica generale - Acquisto di materiale scientifico	5,000 »
277	Università di Pisa - Istituto di farmacologia e materia medica - Arredamento e acquisto di materiale scientifico	11,658 »
278	Spese per la costruzione di edifici della Regia Università di Roma ed opere accessorie - Quarta rata a termini della legge 2 luglio 1911, n. 626	700,000 »
279	Università di Roma - Istituto di elettroterapia e radiologia - Acquisto di materiale scientifico	10,000 »
280	Università di Roma - Istituto botanico - Sistemazione dei locali e impianto di riscaldamento	20,785 »
281	Università di Sassari - Anatomia umana normale - Spese di arredamento e acquisto di materiale scientifico	6,000 »
282	Università di Sassari - Clinica e patologia chirurgica - Acquisto di materiale scientifico	10,000 »
283	Università di Sassari - Lavori di sistemazione nel palazzo universitario	8,000 »
284	Università di Sassari - Assetto edilizio degli istituti scientifici - (Seconda delle tre rate stabilite dall'art. 5 della legge 6 luglio 1912, n. 800)	90,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,733,825.54

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-913 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 GIUGNO 1913

	<i>Riporto</i> . . .	1,733,825.54
285	Università di Sassari - Assetto edilizio degli istituti scientifici - Stanziamento corrispondente ai contributi del comune e della provincia di Sassari in conformità della convenzione approvata con la legge 6 luglio 1912, n. 800 - (Seconda delle tre rate stabilite dalla legge predetta) (art. 3).	17,333.33
286	Scuola di applicazione per gl'ingegneri di Roma - Impianto di riscaldamento.	10,000 »
287	Università siciliane - Credito residuale dedotto l'assegno fisso e le spese già erogate dallo Stato per fini segnati dal decreto prodittoriale 19 ottobre 1860, n. 274, in favore delle Università siciliane - (Ottava delle nove annualità approvate con l'art. 1 della legge 13 luglio 1905, n. 384)	297,260.30
88	Osservatorio di Arcetri - Lavori di restauro alle terrazze	9,575 »
		2,067,994.17
	Spese per le biblioteche.	
39	Costruzione di un nuovo edificio ad uso della biblioteca Centrale Nazionale in Firenze - Stanziamento corrispondente alle anticipazioni, che, giusta la convenzione approvata con la legge 21 luglio 1902, n. 337, verranno somministrate allo Stato dalla Cassa centrale di risparmio e depositi in Firenze	<i>per memoria</i>
40	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma, da eseguirsi col ricavato della vendita di libri ed opere esistenti nella biblioteca stessa nel numero di più esemplari (Legge 3 luglio 1892, n. 348)	<i>per memoria</i>
41	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca Palatina di Parma, da eseguirsi col ricavato della vendita di libri ed opere esistenti nella biblioteca stessa nel numero di più esemplari (Legge 9 luglio 1905, n. 388)	<i>per memoria</i>
2	Lavori ed acquisti per la biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze da eseguirsi con le somme che si ricavano dalla vendita delle riproduzioni dei cimeli posseduti dalla biblioteca medesima (Art. 3 della legge 24 dicembre 1903, n. 490)	<i>per memoria</i>
		»
	Spese per le antichità e le belle arti.	
3	Lavori di ricostruzione della basilica di San Paolo	63,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	63,000 »

	<i>Riporto</i>	63,000 »
294	Concorso dello Stato per il compimento dei restauri ai monumenti di Venezia ad integrazione di altrettanta somma da erogarsi al medesimo scopo a carico di quel comune (Quinta ed ultima delle cinque annualità stabilite dalla legge 24 dicembre 1908, n. 776).	100,000 »
295	Impianto del termosifone nei Regi conservatori di musica di Firenze e Parma.	2,500 »
296	Continuazione della stampa dell'opera del De Rossi <i>Inscriptiones Christianae Urbis Romae</i> (terza delle quattro rate).	5,000 »
297	Lavori di restauro alla chiesa cattedrale di Conversano - Spesa ripartita (terza ed ultima annualità autorizzata con la legge 4 aprile 1912, n. 312)	46,666.68
298	Restauro e conservazione di monumenti, ruderi ed oggetti d'arte, che offrano speciale interesse storico ed artistico nelle città di Messina, Reggio Calabria ed altri paesi danneggiati dal terremoto del 1908 (Terza rata delle lire 400,000, accordate dalla legge 13 luglio 1910, n. 466, tabella A)	80,000 »
299	Acquisto del palazzo per la Esposizione internazionale di belle arti nel 1911 in Roma, costruito sull'area già Cartoni di proprietà del Demanio dello Stato (Seconda rata delle lire 1,000,000 accordate dalla legge 15 dicembre 1910, n. 865)	350,000 »
300	Spesa di affitto, di adattamento, di manutenzione ed altro dei locali concessi in uso della Regia Accademia di belle arti di Milano dalla Società per le belle arti ed Esposizione permanente in quella città (Seconda delle tre annualità stabilite dalla legge 16 maggio 1912, n. 559)	10,000 »
		657,166.68
	Spese diverse.	
301	Osservatorio astronomico di Catania - Fotografia della volta celeste - Acquisto di materiali - Misurazione, pubblicazione dei risultati dei lavori e spese varie (Settima delle 8 rate stabilite dalla legge 5 luglio 1908, n. 380)	10,000 »
	CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DEI CAPITALI.	
	Estinzione di debiti.	
302	Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza del prestito contratto per le spese di assetto e miglioramento dell'Università di Padova e dei suoi stabilimenti scientifici - Undecima delle quaranta annualità approvate con la legge 10 gennaio 1904, n. 26	56,460.44
	<i>Da riportarsi</i>	56,460.44

	<i>Riporto</i>	56,460,44
303	Annualità dovuta alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in dipendenza della legge 17 luglio 1903, n. 373, che approva la convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici (Undecima delle quaranta annualità)	97,817.67
304	Annualità da corrispondersi alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze, ad estinzione della somma dalla medesima anticipata per le spese di costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale di Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337) Dodicesima delle ventiquattro annualità	120,000 »
305	Annualità per la estinzione del prestito occorrente per la sistemazione della zona monumentale di Roma - Settima delle trentacinque annualità approvate con l'art. 21 della legge 11 luglio 1907, n. 502 modificato dall'art. 5 della legge 15 luglio 1911, n. 755.	300,000 »
		574,278.11
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
306	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	1,989,697.90
RIASSUNTO PER TITOLI		
—		
TITOLO I.		
SPESA ORDINARIA		
—		
<i>CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.</i>		
	Spese generali.	3,456,249.22
	Debito vitalizio	3,690,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	7,146,249.22

<i>Riporto</i> . . .	7,146,249.22
Spese per l'assicurazione del personale contro gl'infortuni sul lavoro e contro l'invalidità per qualunque causa	11,100 »
Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale e per l'istruzione elementare e popolare.	58,324,949 »
Spese per l'istruzione media	36,920,587.17
Spese per l'educazione fisica	1,547,190 »
Spese per gl'Istituti di educazione, i collegi e gl'Istituti dei sordo-muti	3,291,091.50
Spese per l'istruzione superiore	19,226,114.23
Spese per le biblioteche	1,755,375 »
Spese per gli Istituti e i Corpi scientifici e letterari.	448,850 »
Spese per le antichità e le belle arti	6,906,509.92
Spese diverse	67,000 »
Totale della categoria prima della parte ordinaria	- 135,645,016.04

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

-CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.

Spese generali.	154,431 »
Spese per l'istruzione elementare e popolare	4,364,514 »
Spese per l'istruzione media	273,200 »
Spese per gli Istituti di educazione, i collegi e gli Istituti dei sordo-muti	10,000 »
Spese per l'istruzione superiore	2,067,994.17
Spese per le biblioteche	»
<i>Da riportarsi</i> . . .	6,870,139.17

	<i>Riporto</i>	6,870,139.17
Spese per le antichità e le belle arti		657,166.68
Spese diverse		10,000 »
	Totale della categoria prima della parte straordinaria	7,537,305.85
CATEGORIA III. — MOVIMENTO DI CAPITALI.		
Estinzione di debiti		574,278.11
	Totale del Titolo II (Parte straordinaria)	8,111,583.96
	Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	143,756,600 »
	<i>CATEGORIA QUARTA</i> — PARTITE DI GIRO	1,989,697.90
RIASSUNTO PER CATEGORIE		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)		143,182,321.89
Categoria III. — Movimento di capitali		574,278.11
		143,756,600 »
Categoria IV. — Partite di giro		1,989,697.90
	Totale generale	145,746,297.90

PRESIDENTE. Rileggo l' articolo del disegno di legge.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell' istruzione pubblica per l' esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Questo disegno di legge sarà domani votato a scrutinio segreto.

Leggo l' ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l' esercizio finanziario 1912-13 (N. 1050);

Esonero dalle tasse scolastiche per gli anni scolastici 1912-13-14-15 degli studenti rimasti orfani o abbandonati a causa del terremoto del 28 dicembre 1908 (N. 1041);

Conversione in legge del Regio decreto 30 giugno 1912, n. 763, portante condono di soprattasse per le successioni apertesì nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (N. 1052);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell' interno per l' esercizio finanziario 1912-13 (N. 1078);

Requisizione dei quadrupedi e veicoli pel Regio esercito (N. 171-B);

Pensioni agli ufficiali del Genio militare provenienti dagli ingegneri (N. 1060).

II. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell' istruzione pubblica per l' esercizio finanziario 1913-14 (N. 1033).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Rendiconto generale consuntivo dell' Amministrazione dello Stato per l' esercizio finanziario 1910-11 (N. 1035);

Opera di previdenza ed altri provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato (N. 1031);

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l' esercizio finanziario 1913-14 (N. 1058);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l' esercizio finanziario 1912-13 (Numero 1068);

Vendita di un immobile demaniale a Susa di Tunisia (N. 1022);

Attribuzioni agli Istituti clinici di perfezionamento di Milano della spesa portata dal Regio decreto 9 giugno 1910, n. 819, che crea due nuovi posti di professore ordinario negli Istituti stessi (N. 1040);

Approvazione di eccedenza d' impegni per la somma di lire 3721.37, verificatasi sull' assegnazione del capitolo n. 12 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l' esercizio finanziario 1911-12 concernente spese facoltative (Numero 1042);

Approvazione di eccedenze d' impegni per la somma di lire 838.72 sulle assegnazioni di taluni capitoli degli stati di previsione della spesa degli Economati generali dei benefici vacanti di Bologna, Firenze, Palermo e Torino per l' esercizio finanziario 1911-12 (N. 1043);

Maggiori assegnazioni sul capitolo n. 62 « Pane alle truppe » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l' esercizio finanziario 1912-13 (N. 1045);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l' esercizio finanziario 1912-13 (N. 1046);

Maggiore assegnazione di lire 1,700,000 allo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l' esercizio finanziario 1912-13, in conseguenza delle spese per i servizi del contingente militare marittimo e delle Regie navi, distaccati in Estremo Oriente (Numero 1049);

Proroga della validità delle disposizioni degli articoli 3 e 5 della legge 31 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il credito fondiario nell' isola di Sardegna (N. 1062);

Provvedimenti a favore del Sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo (N. 1027);

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-913 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 GIUGNO 1913

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi l'esercizio finanziario 1912-13 (N. 1069);

Assegnazione straordinaria in aumento ai fondi stanziati per le spese degli Istituti scientifici della Regia Università di Napoli (Numero 1073).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Modificazione all'art. 66 della legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, n. 2548 (N. 1016);

Costituzione di Consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia (N. 736);

Infortuni degli operai sul lavoro nell'agricoltura (N. 386);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370);

Ammissione ed avanzamento degli ufficiali della marina militare (N. 634).

La seduta è sciolta (ore 18.45).

Licenziato per la stampa il 24 giugno 1913 (ore 18).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.